

# il Trillo



FOGLIO DELLA COMUNITÀ AUTOGESTITA DELLA NAZIONALITÀ ITALIANA  
COMUNITÀ DEGLI ITALIANI "GIUSEPPE TARTINI" DI PIRANO



## Editoriale

### LA STORIA E IL RICORDO

di Kristjan Knez

**A** quanto pare le comunità nazionali 'mature' dovrebbero accettare ciò che gli altri hanno definito, acriticamente, senza riflessione alcuna, insomma accondiscendere e basta. Così effettivamente è stato, mentre altre comunità nazionali, pur non trovandosi nell'idillio, potevano non solo dire ciò che pensavano ma anche organizzarsi secondo l'orientamento politico. Agli italiani in Jugoslavia questo lusso non era permesso. Oggi tutto questo appartiene al passato. Non si rimane perennemente nella dimensione puerile, emancipazione culturale e politica significa anche rigettare le interpretazioni manichee, anacronistiche e forvianti, vuol dire chiarire, confrontarsi, cioè non accogliere supinamente quanto viene proposto (e imposto). Il caso di Strignano con i due giovani freddati dai colpi partiti dagli squadristi nel treno in direzione di Trieste, ci induce a riflettere su molteplici aspetti. A parte le corbellerie, fantasie e aggiunte prive di riscontri, il punto centrale è un altro. Qual è il fine della commemorazione? Non dubito nella buona fede degli organizzatori, analizzando i fatti, però, qualche ragionamento devo farlo. Se ricordare significa richiamare alla propria memoria, la domanda è quale memoria? Il tragico episodio, in cui furono coinvolti degli italiani, viene abilmente utilizzato e strumentalizzato per far passare altri messaggi, in primo luogo le nefandezze del regime fascista (nel 1921 era ancora un movimento) e la sua politica finalizzata al genocidio identitario degli sloveni e dei croati della Venezia Giulia. Rammentare queste pagine buie per i nostri conterranei è doveroso - sia chiaro - ma ci vuole un orizzonte culturale allargato, non i paraocchi. Tra le vittime dello squadristico e poi

(continua a pag. 2)



#### La facciata nuova

Dopo l'intervento di restauro che ha interessato Casa Tartini (Foto: Nataša Fajon)

- pg. 4-5** **Le giovani vittime dello squadristico**  
Strignano 19 marzo 1921  
Kristjan Knez
- 
- pg. 6** **La 'batana salvorina'**  
Presentazione a Portorose  
Bruno Fonda
- 
- pg. 12-13** **Uniti dalle stesse passioni**  
Rassegna di cori *Se passi per di qua*  
Daniela Sorgo
- 
- pg. 16-19** **SPECIALE Norma Cossetto... e le altre?**  
Pagine drammatiche del secondo conflitto mondiale  
Mario Bonifacio



del regime del littorio ci furono pure tanti italiani. Sostenendo questo non intendiamo stravolgere la storia, il buon senso e l'onestà intellettuale ci impongono di rifiutare la *vulgata*. Il caso di Strugnano è significativo anche per altri aspetti. Nel corso degli anni i due ragazzi venivano tutt'al più menzionati, dopodiché dal palco si trasmettevano determinate posizioni – che non possiamo accettare *in toto* –, lanciando critiche contro lo Stato italiano e la sua classe politica (una sorta di contraltare del Giorno del Ricordo), senza dimenticare le brutture della dittatura mussoliniana e la sciagurata guerra. Ma a Strugnano ha senso questo? Certamente sì se l'obiettivo è un altro. Per questi motivi molti si sono distanziati e la Comunità nazionale italiana ha disertato la comme-

morazione. Quest'anno abbiamo assistito a una rivoluzione copernicana. Dal momento che si ricordano due giovani morti, che con la politica non c'entravano nulla, nessuno schieramento politico si deve arrogare di utilizzare quelle vittime per altre finalità. Un ricordo mesto e sentito sarebbe la cosa più opportuna da fare. Invece tanti accorrono e molti non sanno, purtroppo, chi si stia ricordando (vedi il caso al Parlamento di Lubiana, ma è solo quello più evidente). Ciò che dà un certo fastidio è la foga con la quale si chiede giustizia! Come mai tanta attenzione? Effettivamente è singolare. Forse perché su quel treno c'erano degli squadristi (italiani) e quindi va bene? Sono state l'immaginifica ricostruzione e l'interpretazione ingannevole ad alimentare tanto interesse. La prospettiva cambia quando si dice

che i due poveri morti erano italiani, così come buona parte di coloro che in quel toro di tempo furono malmenati, intimiditi o mandati in carcere con la connivenza dei carabinieri. Parimenti, qualcuno ricorda al camposanto di Pirano il maestro socialista Antonio Sema, percosso e umiliato dagli squadristi, esiliato e infine confinato nella sua abitazione a Fornace? Morì il 31 dicembre 1945 (dal 1939 aveva aderito al Partito Comunista d'Italia) ma non era favorevole al disegno annessionista della Venezia Giulia alla Jugoslavia. I morti innocenti vanno ricordati sempre. Se gli sloveni si sentono in dovere di ricordare le vittime italiane delle camicie nere è un'iniziativa nobile che merita un plauso. Ma dev'essere chiaro chi si va a commemorare. I sotterfugi non li accettiamo.

## QUALI SONO I NOSTRI CONTENUTI?

di Andrea Bartole

Il 28 marzo scorso si è tenuta a Venezia, nella prestigiosa sede del palazzo della Regione del Veneto, la conferenza stampa per la presentazione ufficiale del progetto europeo *Primis*. Il progetto prevede una *partnership*, capitanata dall'Unione Italiana, che include 10 partner tra Slovenia, Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e Regione del Veneto. Con i fondi del progetto sarà possibile ristrutturare il Palazzo diroccato adiacente alla sede attuale della Comunità degli Italiani di Capodistria, dove verrà allestito il museo multimediale della Comunità nazionale italiana in Slovenia (analogo al centro SMO creato a San Pietro al Natisono dalla Comunità slovena in Italia). Questa attività è di competenza dell'Unione Italiana, che è anche proprietaria dell'immobile. Il proget-

to per la ristrutturazione è già pronto ed i lavori inizieranno tra pochi mesi. Nel medesimo periodo, parallelamente alla ristrutturazione, sarà compito della Can costiera, quale partner del progetto, svolgere una mappatura del patrimonio già esistente sul territorio e legato alla CNI, in modo da preparare i contenuti digitali per l'allestimento del museo. Il progetto ha velleità turistiche dato che è stato finanziato dai fondi europei dell'asse turismo. Questo significa che, ai fini del progetto, sarà necessario misurare le potenzialità di attrattiva (il numero dei visitatori) del punto di interesse che si va a creare. Quante persone visiteranno il museo/centro multimediale? Non è facile quindi decidere cosa vogliamo mostrare al pubblico. Le possibilità, fornite dai mezzi multimediali, sono tantissime: schermi interattivi, proiettori, una quantità di

memoria digitale utilizzabile pressoché illimitata. Abbiamo l'opportunità di 'aprire' ed esibire la nostra realtà e la nostra storia (CNI) al turismo di massa (crocieristi, gitanti del fine settimana o turisti di passaggio verso la Croazia) oltre che alle persone della maggioranza residenti sul territorio ed alle classiche scolaresche di vario genere. Bisogna però decidere quali sono i nostri contenuti. Non sarà possibile accontentare tutti: non si può appesantire troppo la parte storica, non si può parlare solo del patrimonio culturale o solo di quello architettonico; e poi che spazio dare ai nostri produttori? Ai nostri imprenditori? Ai nostri letterati ed artisti? Agli sportivi? Come risulta difficile elencare tutto quello che rappresenta e contraddistingue la CNI sul territorio è altrettanto (se non di più) difficile limitare e scegliere.

Bisognerà quindi ragionare anche su cosa può interessare al turista senza però dimenticare la nostra identità. Non si potrà accontentare tutti, questo si sa in partenza, specie nella quotidianità di oggi dove sovente i guerrieri della tastiera attendono i prodotti finiti (o le idee esposte) per sottoporli a violente (e spesso vuote) critiche. Il lavoro va perciò eseguito con coscienza e cognizione di causa. Il lato positivo è che, come rilevato anche durante la conferenza stampa, il museo multimediale anche dopo l'inaugurazione ufficiale (nel 2021) avrà i connotati di un sistema *work in progress* nel senso che proprio perché di impostazione multimediale e digitale sarà possibile un continuo aggiornamento (*update*) dei suoi contenuti. Starà a noi ed alle prossime generazioni prendersi la responsabilità di custodirlo ed aggiornarlo coscientemente.



# RICORDO DI FERRUCCIO BARTOLE

(1931-2019)

**D**esidero ricordare Ferruccio Bartole come una persona speciale. In veste di segretaria della scuola avevo modo di conoscerlo ed apprezzare il suo impegno lavorativo di custode e bidello della nostra scuola. Abitava con la famiglia nel mezzanino del palazzo negli anni '60-'70 dello scorso secolo.



Tra i suoi molteplici impegni c'era pure quello, durante l'inverno, di trasportare la legna per le scale, accendere le stufe di maiolica per le aule e gli altri ambienti. Uno dei compiti principali di Ferruccio era quello di suonare il campanello la mattina e durante l'alternarsi delle lezioni. Durante le lezioni egli sbrigava gli altri numerosi impegni come quello di recarsi all'ufficio postale e spedire e prelevare la posta, andare alla cartoleria "Lipa" per l'acquisto di materiale didattico e di cancelleria; procurava i materiali per la manutenzione dell'edificio. Così verso la fine dell'anno scola-

stico trasportava i materiali per dipingere le pareti dei corridoi e delle aule, lavoro che eseguiva quando gli alunni erano in vacanza.

Oltre a tutti questi impegni aveva pure un ruolo di carattere pedagogico svolgendo delle ore di modellismo con i ragazzi, durante le quali insieme agli entusiasti venivano costruiti tanti bei modellini di imbarcazioni e velieri che venivano esposti con orgoglio nelle mostre scolastiche. Era una figura carismatica che dava il buon esempio ai ragazzi.

Ondina Lusa

## A Palazzo Moroni

# RIUNIONE A PADOVA

DEL COMITATO SCIENTIFICO "TARTINI 2020"

**I**l 14 marzo 2019 alla sala Bresciani Alvarez di Palazzo Moroni a Padova, sede del Municipio, si è svolto l'annuale incontro del Comitato Scientifico Organizzativo del Progetto "Tartini 2020". Si tratta di un progetto sviluppato a Padova da diverse istituzioni culturali e scientifiche allo scopo di approfondire e di diffondere la conoscenza

dell'opera musicale di Giuseppe Tartini. I lavori sono stati aperti dal professor Sergio Durante, ordinario di Filologia musicale all'Università degli Studi di Padova, che ha presentato un consuntivo delle attività svolte nel 2018: dal concerto-spettacolo *Il fiore della ragione*, alle presentazioni di libri, alle masterclass e ai concerti, fino alle esplorazioni dei luoghi tartiniani della città. Alla riunione ha partecipato anche Lara Sorgo della Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" di Pirano che ha spiegato l'ampiezza del progetto-fratello *tARTini: turismo culturale all'insegna di Giuseppe Tartini* finanziato dal programma Interreg Italia-Slovenia 2014-2020. Partendo da alcuni cenni storici e biografici su Giuseppe Tartini e su Casa Tartini, la residenza della famiglia, Lara Sorgo ha ricordato che ormai da decenni la Comunità promuove l'opera e la figura del grande musicista nelle tradizionali manifestazioni di inizio aprile conosciute con il nome di *Dedicato a Tartini*. Accanto a queste, nel corso degli anni si sono ricorda-

ti anche importanti anniversari: il 300esimo della nascita (1992), il 100esimo e il 120esimo dell'inaugurazione del monumento (1996, 2016). Nonostante Tartini sia considerato all'unanimità il maggior violinista e compositore del suo periodo, nonché personaggio chiave della storia musicale e culturale europea del secolo dei Lumi, ancora oggi è poco conosciuto e molte volte sconosciuto ai più.

Tra le finalità del progetto *tARTini* c'è la conservazione e la promozione del lascito del musicista al fine di creare un nuovo percorso transfrontaliero di turismo culturale tra i luoghi in cui Tartini ha studiato e lavorato: Pirano, Capodistria, Venezia e Padova. Inoltre il percorso che unisce Pirano e Padova, passando per Trieste, in futuro potrebbe coinvolgere in una rete di città 'tartiniane' anche altri luoghi, come ad esempio Assisi e Praga, collegandosi all'esperienza delle Strade europee della cultura lanciate dal Consiglio d'Europa.

Lara Sorgo



**Padova**  
Riunione del Comitato scientifico Organizzativo del progetto "Tartini 2020" (foto: Lara Sorgo)



Strugnano, 22 marzo 2019

# LE GIOVANI VITTIME DELLO SQUADRISMO

IL TESTO DELLA PROLUZIONE

Come ogni anno, a Strugnano sono stati ricordati i due ragazzi, Domenico Bartole e Renato Braico, freddati dagli squadristi il 19 marzo 1921, vittime innocenti in un frangente di accese contrapposizioni politiche. Oratori ufficiali alla commemorazione sono stati Matej Tašner Vatovec, deputato alla Camera di Stato di Lubiana, e Kristjan Knez, vicepresidente della Comunità degli Italiani “Giuseppe Tartini” e presidente della Società di studi storici e geografici di Pirano.

\*\*\*

Giovanni Miccoli, maestro di storiografia e per lunghi anni docente all'Università di Trieste, nel suo volume *I dilemmi e i silenzi di Pio XII*, ricorda che “la banalizzazione strumentale della storia è un male antico”, e aggiunge che lo storico “non lavora per costruire arringhe avvocatistiche, né per dare libero corso ai propri sentimenti o per mostrarsi anima bella, ma per offrire a sé e agli altri strumenti e materiali per capire”. Ciò significa che al passato dobbiamo approcciarci criticamente, esaminando i fatti pregressi sulla base della documentazione, delle fonti più diverse, delle testimonianze e non proporre ciò che a posteriori si vorrebbe fosse accaduto o, peggio ancora, mistificare, falsificare o diffondere mezze verità.

Ho sempre diffidato dai cantori della patria, dai difensori delle verità assolute o dei dogmi che non si devono toccare, per cui la conoscenza del passato è una sorta di atto di fede in cui non c'è spazio per la problematizzazione dei fenomeni dei tempi andati. Per queste ragioni ho criticato sulla stampa le aspirazioni di taluni qui in regione a proporsi in veste di tutore della memoria storica, che approva o meno ciò che può essere affrontato pubblicamente oppure no. Oltre alla ricerca e al ripensamento, la storiografia è una continua revi-



## Strugnano

L'intervento di Kristjan Knez  
(foto: Jadran Rusjan)

sione, sebbene oggi da più parti si gridi allo scandalo, dimostrando di non cogliere l'essenza di questa disciplina. Essa dev'essere in grado di divulgare i risultati, entrare cioè nella società, anche per contrastare l'uso strumentale della storia, che nella maggior parte dei casi è appannaggio di chi storico non è. Ecco perché assistiamo a tanti obbrobri.

Quando la ricostruzione storica interessa territori plurali come i nostri, con peculiarità e problemi che necessitano anzitutto di una solida preparazione, oltre che di una giusta dose di sensibilità, la retorica, l'enfaticizzazione o le semplificazioni sono sempre superflue. È più importante ottenere un applauso o fornire qualche elemento di riflessione? Succede che si fa prima a vedere la pagliuzza nell'occhio altrui anziché la trave nel proprio. Di fronte alla memoria selettiva, compito dello storico è soffermarsi su ogni aspetto, senza omissioni. Anche sul proble-

ma dei nazionalismi, ideologia che aveva investito tutti, nessuno escluso. Non possiamo accettare la narrazione secondo la quale vi sarebbe stato un solo nazionalismo aggressivo, quello italiano, mentre le altre componenti nazionali avrebbero vissuto una sorta di età dell'innocenza. Proprio qui a Strugnano un accademico nel suo intervento ricordò la manifestazione liberalnazionale piranese dell'agosto 1896, concomitante con l'inaugurazione del monumento dedicato a Tartini, un'occasione in cui furono lanciati dei messaggi inequivocabili verso sloveni e croati, in un frangente di forti contrapposizioni politico-nazionali. Tutto vero, ma per onestà intellettuale andrebbe detto che la radicalizzazione delle posizioni era presente pure al *tabor* di Covedo (Kubed) nell'agosto 1870, dove uno degli oratori esortò le ragazze slovene a concedere il loro amore solo ai giovani veramente sloveni, mentre un altro sottolineò l'esclusività del possesso sloveno dell'Istria asserendo che gli abitanti originali fossero slavi. Era l'età del nazionalismo, manifestato in varie forme ma pur sempre nazionalismo.

Per evitare le sterili polemiche, la storia dev'essere anzitutto conosciuta, metabolizzata e non temuta. Ignorando, accantonando e relegando negli anfratti più profondi la memoria collettiva delle diverse comunità nazionali qui residenti mai sarà possibile superare le divisioni. Sulla copertina della monumentale *La questione di Trieste* (1981), del piranese Diego de Castro, leggiamo che l'opera era stata concepita “perché gli italiani e gli slavi che vivono nella Regione comprendano, attraverso la conoscenza di una tormentata epoca, quanto la loro concordia giovi a due Nazioni che la storia ha collocato perpetuamente vicine”.

Nella sequela di violenze nelle nostre maltrattate terre nel corso del Novecento, l'episodio di Strugnano fu uno tra i primi in Istria in cui si consumò la logica nefasta



della violenza politica, che aveva caratterizzato gli anni successivi al termine del primo conflitto mondiale, quando il confronto, anche veemente, che entro l'impero asburgico si muoveva in una cornice legalitaria, era tramutato in un'aggressività sempre più intensa, prodotto diretto della mattanza della Grande guerra che aveva stravolto integralmente il continente europeo. In questo spazio le pallottole freddarono o ferirono un gruppo di ragazzini che giocava spensieratamente non lontano da un gelso. Un gesto insensato, folle e da condannare nel modo più assoluto.

Da storico mi sono più volte interrogato sul perché di questa tragedia, quali fossero le circostanze e se possiamo ricostruire, attraverso una sequenza fattuale, le dinamiche di quella plumbea giornata.

Gli attacchi pressoché quotidiani delle camicie nere devastarono le sedi sindacali, culturali e politiche socialiste della regione, sia italiane sia slovene e croate, era un clima che il questore di Trieste definì uno "stato di guerriglia civile".

L'8 marzo 1921 una decina di squadristi provenienti da Muggia a bordo di camion giunse a Isola: lanciò delle bombe che danneggiarono le abitazioni di Luigi Chicco e Giuseppe Ulcigrai e irruppe nella Camera del Lavoro di proprietà della federazione socialista, devastandola appiccando un incendio e gettando delle bombe a mano. Era uno dei tanti episodi che dall'inizio di quell'anno avevano ormai investito le cosiddette 'sedi rosse'. Queste spedizioni punitive erano sincrone a quelle contro le case del popolo, sedi di leghe operaie, cooperative, sezioni, circoli e giornali comunisti, socialisti e successivamente anche cattolici o popolari disseminati nel Regno.

A Pirano, nel febbraio 1921, si formò uno dei primi nuclei fascisti, noto per la sua particolare aggressività. Disponeva di mezzi propri e da Trieste spesso riceveva aiuti sotto forma di armi e mezzi, talvolta anche uomini. Subito iniziò ad operare contrastando qualsiasi manifestazione sindacale e/o socialista, aggredendo le strutture che rappresentavano i lavoratori. Nel Piranese gli incidenti tra fascisti e socialisti erano molto frequenti, alla violenza si rispondeva con altrettanta aggressività. Gli animi erano tesissimi. Il 13 marzo 1921 si registrò un litigio tra le due parti. Nella notte tra il 13 e il 14, invece, degli spari investirono alcuni

ufficiali a bordo di un'automobile militare transigente sulla strada da Pirano a Strugnano. All'imbrunire del 15 marzo vi fu l'incendio del fienile di un fascista di Santa Lucia. Quest'ultimo denunciò i rappresentanti socialisti piranesi, perché riteneva fossero i mandanti, e li faceva arrestare. Per rappresaglia, verso mezzanotte, le camicie nere si presentarono nell'appartamento piranese di Antonio Sema, noto esponente socialista, che misero a soqqadro, sparando diversi colpi. Lo studio del maestro fu gettato all'aria e nel porticciolo si potevano vedere galleggiare i mobili. Sotto la minaccia delle rivoltelle dovette abbandonare l'abitazione, quindi fu consegnato ai carabinieri, il cui maresciallo, evidentemente, approvava l'operato di quegli elementi tant'è che lo arrestò. Finì in carcere assieme al comunista Luigi Fonda, al maestro Domenico Contento (uno dei fondatori e animatori della locale sezione socialista) e a Renzo Vidali. Il segretario della Camera del Lavoro, Alessandro Tamaro, invece, fuggì ed evitò l'ingiustificato fermo. Gli squadristi poi passarono immediatamente all'offensiva e non tardarono a devastare i circoli socialisti di Santa Lucia, San Bortolo e Sicciole.

Sabato 19 marzo 1921, giornata di San Giuseppe, vigilia dell'annessione della Venezia Giulia al Regno d'Italia. Per quale motivo le camicie nere nel treno in direzione di Trieste spararono su un gruppo d'inermi ragazzi che giocavano davanti alla 'Lega'? È verosimile che i dissapori risalenti all'immediato dopoguerra, nonché il clima teso ed esacerbato, come quello del 1921, avessero trovato uno sfogo. Nell'estate 1919 dalla relazione dell'Ufficio Informazioni Truppe Operanti si evince che a Strugnano si registrava una "viva propaganda da parte del partito clericale" dell'onorevole Spadaro, "e quantunque quasi tutti di nazionalità italiana, spesso si abbandonano a grida ed atti antiitaliani". Si può ritenere che l'uso delle armi da fuoco fosse stato un serio monito agli esponenti socialisti della località. Qui nella primavera del 1921 fu fondata anche la prima cellula comunista che avrebbe continuato a collaborare in sinergia con i socialisti.

La giornata del 19 marzo fu accompagnata da zuffe tra socialisti e fascisti. Verso sera tre camicie nere giunte in visita al fascio piranese, salite sul treno a Santa Lucia che le avrebbe condotte a Trieste furono bersagliate da alcuni grossi sassi lanciati contro il vagone in cui si trovavano. In quell'occasione gli

aggrediti spararono alcuni colpi di rivoltella contro gli attaccanti che, per evitare il peggio, si dettero alla fuga. Partito il treno, gli squadristi, irritati per l'incidente in cui erano stati coinvolti, giunti nella valle di Strugnano ossia in prossimità del centro abitato riversarono una pioggia di proiettili. Gli spari freddarono sul posto il quindicenne Renato Braico, l'unica vittima che risulta ufficialmente nelle fonti e nelle rare testimonianze giornalistiche. Suo fratello Mario (il più grande della compagnia, aveva 16 anni), invece, fu centrato da sette pallottole e incredibilmente rimase in vita ma con una grave invalidità. In realtà, i morti furono due, infatti a seguito delle gravi ferite morì pure Domenico Bartole. Tra gli altri malcapitati ricordiamo altri due bambini: Ivan Bolčič e Francesco Hervatič, entrambi feriti più o meno gravemente. Rimasero invece incolumi i giovanissimi Domenico Rosso ('Botasel') e Pietro Savron, i quali per pura fatalità stavano rincasando per la cena.

L'episodio non ebbe l'attenzione della stampa regionale, concentrata a riportare la cronaca della festa promossa a Trieste in occasione dell'annessione al Regno sabauda, perciò quel fatto di sangue fu presto dimenticato e passò quasi inosservato.

Il fascismo di confine in una regione specifica come la Venezia Giulia non di rado aveva una funzione plurivalente. Se è vero che accanto alla battaglia contro il cosiddetto 'pericolo bolscevico' questo conduceva anche una lotta di tipo nazionale contro la componente slovena e croata, va detto che tra i fasci vi erano pure squadre compattamente non italiane, come quella di San Pietro dell'Amata, composta esclusivamente da sloveni, e formatasi quasi in concomitanza con la fondazione del Fascio di Pirano. Negli scontri del marzo 1921 nel Piranese, i protagonisti coinvolti erano perlopiù italiani, quindi evidenziare si trattasse di un'animosità dettata da motivazioni esclusivamente nazionali è una interpretazione ingannevole e forviante.

A distanza di quasi un secolo, solo grazie ad una paziente raccolta delle carte ingiallite e al loro esame saremo in grado di ottenere parzialmente alcune delle risposte agli interrogativi ancora aperti su quella tremenda circostanza, quando il piombo freddò due adolescenti e ne ferì altri tre, a poche ore dallo schiudersi della primavera.

**Kristjan Knez**



# Un mare, una barca e tante storie LA 'BATANA SALVORINA'

PRESENTAZIONE A PORTOROSE

A metà marzo di quest'anno, un folto pubblico ha fatto cornice alla presentazione al Centro informativo dell'ex magazzino del sale "Monfort" del Museo del mare di Pirano, di un bellissimo libro sulla storia della 'batana salvorina' intitolato *Un mare, una barca e tante storie*, scritto da Marina Paoletić, Silvano Pelizzon e Christian Petretich. Il volume è stato realizzato grazie al sostegno finanziario della Regione Istriana. Già licenziato in un testo bilingue - italiano e croato - alcuni mesi fa proprio a Salvore, questa volta è stata invece proposta la versione italiana, arricchita da tantissime interviste, animate dai personaggi che hanno fatto e fanno ancora oggi la storia di questa piccola località, la più occidentale dell'Istria. Intento degli autori è stato quello di ricostruire la storia e le vicende legate alla costruzione della 'batana salvorina', piccola ed elegante imbarcazione che è tipica dell'Istria nordoccidentale. Le sue caratteristiche sono state già illustrate dallo sloveno Slobodan Simič Sime che definisce la 'batana salvorina' un vero e proprio gioiello del patrimonio navale. Le sue caratteristiche, le fasi della sua costruzione e tutto ciò che ad essa era legato, è stato tramandato solamente in forma orale e nessuno ha, purtroppo, mai la-



sciato testimonianze scritte in merito. Da qui è nata l'idea ed il desiderio di scrivere un testo che potesse raccogliere, lasciando una traccia documentata, i motivi e le persone che hanno contribuito alla storia e ad arricchire il patrimonio culturale salvorino. Ne sono uscite interviste e testimonianze di tantissime persone che direttamente o indirettamente potevano conoscere la realtà del luogo. L'obiettivo principale è stato quello di capire chi sono stati gli inventori di questa imbarcazione. Ma il volu-

me non si ferma qui, è un documento importantissimo su quella che è stata ed è l'attività economica più importante della regione: la pesca. Attraverso testimonianze scritte o raccolte da personaggi che hanno animato la storia di Salvore, ne esce un interessante spaccato sulla pesca in questo che è stato uno dei territori più pescosi dell'Istria occidentale. Il volume vuole essere anche uno studio sui metodi di pesca, sulle diverse stagioni quando la pesca si praticava. Perché è importante segnalare che accanto alla pesca, i salvorini, nei periodi morti, si dedicavano all'agricoltura, rispettando il mare, fonte di vita e di provvidenza. Il volume raccoglie infine una serie di interviste, testimonianze sulla storia della battana, della 'batana salvorina', unica nel suo genere, realizzate con persone che sono vissute e vivono col mare. Tra queste: Primo Osich, la famiglia Cociancich, Ferruccio Santin, Danilo Latin, della zona di Salvore, il nostro Sergio Perentin di Pirano, Arrigo Petronio di Trieste e molti altri ancora. Il volume narra ancora la storia della pesca e delle tecniche di pesca, attraverso i suoi maggiori protagonisti. Insomma, è un libro costruito da chi ha sempre amato il proprio mare: un racconto di uomini che hanno forgiato la loro esistenza a diretto contatto col mare, segnando la storia delle genti di questo lembo di terra istriana, piccolo di superficie, ma grande di storie, di avventure belle e brutte, di aneddoti, che forgiavano il destino degli uomini che sono e vivono a diretto contatto col mare nella sua immensità e nel suo arcano ed infinito divenire. Il volume scritto in italiano è stato tradotto in croato ed è un'opera che non ha la pretesa di essere un trattato storico-scientifico, bensì un'opera scritta da persone semplici, che profondamente amano la loro Salvore ed il loro mare. Si conoscono tutti tra di loro, è un piccolo mondo antico ricco di storie, di sentimenti profondi, sanguigno, elementare, dove il rapporto umano è molto importante, ma che purtroppo tende a scomparire. Andare a Salvore, tra le sue genti, è come ritornare bambini, dove ogni cosa aveva un suo valore, una sua importanza ed una sua storia.

Bruno Fonda



## All'ex magazzino del sale "Monfort"

Da sinistra: Andrea Bartole, Amalia Petronio, Silvano Pelizzon, Christian Petretich e Marina Paoletić (foto: Fulvia Zudič). **In alto:** la copertina del volume



# Volume di Alessandro Marzo Magno LE SERENISSIME

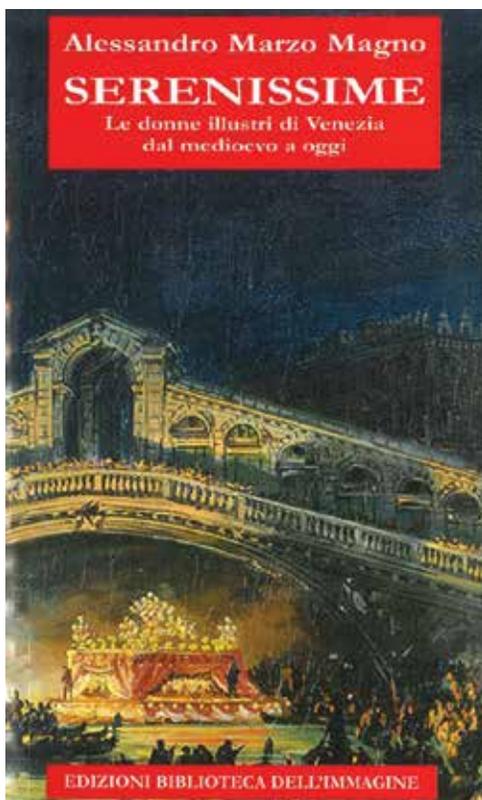
LE DONNE ILLUSTRI DI VENEZIA DAL MEDIOEVO AD OGGI

**A**l termine della ristrutturazione esterna di Casa Tartini inerente al Progetto tARTini, turismo culturale all'insegna di Giuseppe Tartini, venerdì 22 marzo il Ristorante "La Bottega dei sapori" ha riaperto le porte per accogliere il pubblico femminile intervenuto alla presentazione del libro *Serenissime. Le donne illustri di Venezia dal medioevo ad oggi* (Edizioni Biblioteca dell'Immagine) dello storico e giornalista Alessandro Marzo Magno. Nel mese che per eccellenza è dedicato alle donne, il presidente della CAN, Andrea Bartole, ha dato il benvenuto ai presenti ricordando che dall'inizio della primavera, la serata con l'autore al ristorante, è il primo degli eventi che saranno organizzati in collaborazione con la Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini". La serata allietata dal cantante Piero Pocecco ha introdotto e accompagnato alla chitarra, la chiacchierata sulle vite delle dodici figure femminili che l'autore ha raccolto nel libro per mantenere viva la memoria di queste donne illustri che meriterebbero maggiore considerazione. Lo storico, giornalista e scrittore Alessandro Marzo Magno in *Serenissime* racconta la vita di dodici donne, nate tutte a Venezia vissute in epoche diverse che hanno avuto un ruolo fondamentale negli avvenimenti del loro passato e che hanno contribuito a influenzare il futuro della società. Questo libro offre ai lettori dodici ritratti straordinari di donne ambiziose, intelligenti e coraggiose che si sono distinte per impegno e capacità, passione e desiderio in vari ambienti, culturali, artistici e politici del loro tempo. Nelle pagine si scoprono donne non comuni: dall'artista decoratrice e *designer*, Marietta Barovier che ha inventato le perle chiamate 'a rosetta', da una storia di spionaggio e tradimenti, alle regine. Chi dell'isola di Cipro, Caterina Corner una vita in ostaggio e una delle più potenti famiglie di Venezia, da come descrive l'autore "Venezia è maestra nel celebrare la propria gloria, la solennità di cui è capace, tutto in pompa magna, solo a Venezia quando era lo stato più potente del mondo". E chi regina del pettegolezzo, Caterina Dolfin che nel '700 ribattezzato il Secolo delle donne, governava il suo mondo



## Nella "Bottega dei sapori"

Daniela Sorgo con Alessandro Marzo Magno (foto: Nataša Fajon)



e degli altri da un salotto, al primo direttore donna di un giornale, la veneziana Elisabetta Caminer, alla dogaressa, alla prima laureata al mondo, Elena Lucrezia Corner Piscopia, alla poetessa del Ghetto, alla madre del fascismo, Margherita Sarfatti, la donna che ha costruito l'immagine pubblica di Benito Mussolini fino a battezzarlo dux per l'Italia e il mondo inte-

ro. Per l'autore, la più ammirata delle dodici vite straordinarie di donne, è la creatrice del *made in Italy*, una vera rivoluzionaria che ha segnato la storia della moda. Giuliana Coen Camerino ha inventato le sfilate-spettacolo nel 1947 ingaggiando il corpo di ballo della Fenice per presentare le sue borse. La sua vita inizia con un episodio al liceo che frequentava dove con l'entrata della nuova legge è stata cacciata. Senza le conseguenze drammatiche che ne sarebbero derivate, Roberta di Camerino non sarebbe mai nata. A chiudere il volume, è la storia della ragazza del "Piper", Patty Pravo che nella sua carriera musicale ha venduto più di 110 milioni di dischi. E del vasto repertorio di Nicoletta Strambelli, Piero ha omaggiato tutte le donne con un'ultima canzone e poi, sempre in tema con un giro di cichèti e ombre. È stata l'occasione per ringraziare l'ospite e amico, Alessandro Marzo Magno che scrive di storia in maniera così affascinante da rendere fruibile e comprensibile a tutti, e di ricordare i suoi due volumi *Le ville venete* e *Le ville friulane, istriane e dalmate*, che potrebbero portarci in una bella gita dall'Istria sulle isole di Lesina e Solta.

Daniela Sorgo  
daniela.ipsa@gmail.com



# Un'amicizia durevole PIRANO E CASTEL GOFFREDO

VARIE LE VISITE NEL TERRITORIO

Il 23 e 24 marzo ci ha fatto visita una quindicina di amici di Castel Goffredo, città gemellata con la nostra Pirano. Il *trait d'union* tra le due città è stato realizzato grazie alla collaborazione tra la Croce Rossa della città di Pirano e l'Avis, l'associazione dei donatori di sangue della città lombarda. La comitiva guidata da Sergio Lombardi che per lunghi anni è stato il presidente dell'associazione italiana. Ad accoglierli a Pirano, in modo superlativo è stata la nostra Duška Žitko che in due giorni ha fatto conoscere agli amici italiani i punti più importanti dal lato culturale e storico della nostra città e le sue periferie. Così il primo giorno hanno visitato le saline di Sicciole con il rispettivo magazzino del sale "Monfort", il Museo del mare "Sergej Mašera" ed il centro storico della nostra stupenda cittadina. Domenica invece sono stati accompagnati sempre da Duška al parco di sculture "Forma viva" di Sezza, la cantina Mahnič di Dragogna, dove si sono incontrati con Cesarina Smrekar ed Atilio Radojković, due

persone che sono stati i fautori ed esecutori di questo importante rapporto di amicizia, offrendo in modo disinteressato la loro esperienza, il loro amore perché questo contatto si perpetui nel tempo. Un incontro tra amici, che è stato istituzionalizzato dalla presenza del nostro vicesindaco, Manuela Rojec, e dal vicepresidente della Croce Rossa piranese, Bruno Fonda, che tra l'altro ha così salutato l'incontro:

"Carissimi amici di Castel Goffredo, è con vero piacere e grande soddisfazione ritrovarci oggi a Pirano e nelle sue località limitrofe. Il nostro rapporto è ancora fresco e genuino: a suggello di una antica storia di vera e sentita amicizia tra popolazioni di due città, quella italiana di Castel Goffredo e quella slovena di Pirano. Vera amicizia, che si è evoluta in fraterno rapporto di collaborazione, nell'intento e nel comune ideale di aiutare gli altri, di offrire linfa vitale a tutti coloro che ne hanno bisogno. L'Avis di Castel Goffredo ha festeggiato alcuni anni fa i suoi 50 anni di lodevole ed instancabile attività. 50 anni, dicevo,

una vita, una esistenza e quante vite e quante esistenze sono state salvate proprio grazie alla Vostra lodevole iniziativa. Nell'arco di diversi anni ormai si sono creati rapporti e contatti tra i cittadini delle due città, contatti che si sono evoluti e sviluppati in concrete amicizie, profonde e libere da ogni forma di differenziazione: uniti invece nel comune ideale del donare un qualcosa che vita ci dà e vita crea. In questo contesto credo che degnamente si sia inclusa la comunità italiana di Pirano, comunità sempre aperta e pronta ad ogni forma di amicizia valida, che porta in sé nel suo intimo i valori culturali e storici di una millenaria civiltà. I valori dell'amicizia sono parte inscindibile dell'essere istriano. Sono proprio i grandi valori di solidarietà, di internazionalismo e di amicizia le caratteristiche prime e fondamentali delle genti di questa penisola, plasmate da una storia non sempre a loro favorevole. Ma se nella sofferenza si temprava il carattere dell'uomo, l'uomo istriano è certamente tenace, forte e generoso, come le rocce carsiche di una natura difficile, ma bella ed unica nella sua essenza. L'esempio che le popolazioni delle due municipalità hanno offerto in tutti questi anni è unico ed essenziale, che ha raggiunto il suo valore più alto proprio nel periodo della guerra in Jugoslavia, offrendo allora altissimi esempi di umanità, di altruismo e di solidarietà, preziosi e rari e da prendere oggi da esempio in una società che tutto mercifica. L'esempio da voi offerto cari amici di Castel Goffredo, dell'Avis è un esempio di amore, contro ogni forma di indifferenza, contro ogni chiusura: esempio da incastonare nella corolla di similari iniziative, che esistono ancora nel mondo e che ci fanno ben sperare per il futuro. Cari amici di Castel Goffredo anche l'odierno incontro si situa pertanto nei proficui rapporti di amicizia che intercorrono tra le nostre genti e le popolazioni della vicina penisola italiana. Rapporti che si perpetuano e si attuano oggi in mille forme e maniere



**Nel parco di "Forma viva"**

Durante la visita offerta agli ospiti di Castel Goffredo (foro: Cinzia Fanzafame)



il cui scopo fondamentale è l'amicizia. Ed è proprio l'amicizia, lo scambio di esperienze e di pensiero, lo stare bene assieme, il comunicare, la formula vincente di questa nostra società troppo globalizzata. I rapporti sinceri tra le genti sono il collante più valido per la realizzazione di concreti rapporti di amicizia e parallelamente la presa di coscienza che le

diversità non sono pesanti fardelli, ma modo per sentirci più ricchi, più completi: diverse e molteplici le esperienze, maggiori gli stimoli e diversi i nostri modi di essere e di concepire e capire il mondo. Verso questo intento credo che le nostre due comunità abbiano posto la loro massima attenzione ed il loro indirizzo programmatico. I risultati oggi sono più che

evidenti. Grazie ancora cari amici di Castel Goffredo di essere oggi qui, grazie ancora a tutti voi amici dell'Avis di Castel Goffredo e grazie, in particolare, alla nostra instancabile Cesarina Smrekar e Atilio Radojković, che con la loro insostituibile opera hanno saputo conservare e traslare nel tempo questo bellissimo rapporto". **Bruno Fonda**

## LA "FAMEA DEI SALINERI" SEMPRE ATTIVA

PIRAMIDI DI SALE NEL CENTRO DI LUBIANA

**D**opo il riposo invernale in *saline me toca andà*, come una volta, tanto tempo fa, dicevano i nostri nonni, ad aprile iniziano i lavori di manutenzione e di preparazione dei *cavedini*. È il tempo della 'concimazione' dei *cavedini*, si attende il momento giusto, quando la temperatura dell'aria coincide con quella del *cavedin*, si spalma la *petola*, questo prezioso fango che darà al nostro sale la sua speciale caratteristica. Anche la "Famea dei salineri" ha iniziato le sue attività. Su invito dell'Associazione ŠKID-Jaz sem najboljši/Io sono il migliore, abbiamo partecipato alle tradizionali manifestazioni *Colleghiamo le saline* e *Marcia culinaria delle bontà istriane* a Strugnano il 17 e 31 marzo, e una visita di presentazione a Lubiana il 23 marzo. Nella prima giornata a Strugnano abbiamo atteso i podisti che correndo hanno percorso il tratto che dalle saline di Sicciole attraverso il lungomare sotto Sezza, passando per S. Lucia, Portorose e il tunnel hanno raggiunto le saline di Strugnano. Noi eravamo lì con il nostro *cavedin* con le bianche piramidi di sale. Per far conoscere le saline, questo gioiello del nostro territorio, legate alle nostre radici e tradizioni, il 23 marzo ci siamo recati a Lubiana. Nella più bella piazza della città ai 'Tre ponti' abbiamo allestito il nostro *cavedin* con le piramidi di sale. Nel centro di Lubiana, vedere il *cavedin* pieno di sale, i *gaveri*, i *taperini* e l'*albol* esposti, e noi *salineri* a distribuire l'oro bianco, è stato un evento speciale. Oltre ai lubianesi, molte erano le comitive di turisti provenienti da varie parti del mondo che sono rimasti meravigliati e incuriositi della nostra presenza. Con particolare attenzione hanno seguito



### Nella capitale slovena

"La Famea dei salineri" assieme al sindaco Zoran Janković

il racconto della nostra storia guardando le fotografie sulle saline, sulla raccolta a mano del sale e la qualità del nostro sale. Alla fine ci ha fatto visita il sindaco di Lubiana, Zoran Janković, il quale ci ha lodato per questo evento che ha portato nella sua città qualcosa di diverso sia per i suoi cittadini sia per i turisti che stavano visitando la capitale. Il 31 marzo eravamo di nuovo a Strugnano per attendere i partecipanti alla *Marcia culinaria* che parte dalle saline di Sicciole e arriva alle saline di Strugnano. Lungo il percorso erano allestite bancarelle con i nostri cibi tradizionali, dove

ognuno poteva assaggiare primi piatti, affettati misti, baccalà, olio d'oliva, *crostoli* e vini. Nelle tre giornate favorite dal bel tempo, che hanno attirato tantissime persone provenienti da diversi luoghi della Slovenia, dell'Italia e della Croazia, abbiamo trasmesso le nostre emozioni: l'amore per le saline e le radici. Le nostre radici che dobbiamo mantenere sempre vive. Siamo come un albero, se gli togli le radici, muore. È la nostra missione, non possiamo permetterlo.

Per la "Famea dei salineri"  
**Giorgina Rebol**



*Lavoro tradizionale del Piranese*

# GIOVANNI PETRONIO SALINAIO

VISITA ALLE SALINE DI FONTANIGGE

**G**iovanni Petronio, classe 1924, ha lavorato nelle saline di Sicciole fin dall'età di 16 anni. Nonno, padre e fratelli salinai, era inevitabile che anche lui diventasse salinaio.

Accompagnato dalla figlia Dorina Petronio Zarotti, artista e pittrice, dalla nipote Zaira e da Fulvia Grbac, l'artista locale che è sua pronipote per parte di nonna, ha visitato le saline di Fontanigge nel pomeriggio di sabato 20 aprile. Dalla fine degli anni Quaranta il signor Petronio risiede nella Provincia di Venezia, ma i suoi ricordi legati alle saline sono ancora vivi adesso come allora. Ha raccontato che, quando per la prima volta ha iniziato a lavorare in saline, gli facevano fare i lavori più semplici, come portare l'acqua ai salinai o sistemare le verghe, gli argini dei *cavedini*.

Per imparare il mestiere del salinaio invece ci voleva tempo, c'erano delle tecniche specifiche per preparare i *cavedini* e per raccogliere il sale. La vita in saline era dura, non solamente per il lavoro fisico che durava tutto il giorno, ma anche per il sole e il sale che bruciavano la pelle. L'esperienza delle saline ha avuto una grande influenza nella sua vita giovanile, tanto che ancora oggi che è in pensione da tanti anni, si diverte costruendo modellini delle pompe delle saline. Sono tantissimi gli aneddoti della sua esperienza personale di cui ha parlato ai presenti, soprattutto con Matjaž Kljun, collaboratore del Museo del mare "Sergej Mašera", che era molto interessato a raccogliere le testimonianze del passato per accrescere la conoscenza della tradizione dell'"oro bianco". Dopo aver visitato il Museo del Sale a Fontanigge, la visita è proceduta al centro informativo all'ex magazzino del sale "Monfort" di Portorose.

Si ringraziano il Museo del mare "Sergej Mašera" di Pirano e l'azienda "Soline d.o.o." per aver permesso al signor Petronio di intrattenersi nei luoghi della sua giovinezza fuori dall'orario di visita.

Lara Sorgo



### Tra i *cavedini*

**Sopra:** Giovanni Petronio con Matjaž Kljun (foto: Lara Sorgo)

**In basso:** Giovanni Petronio assieme a Fulvia Zudič durante la visita (foto: Lara Sorgo)





# Inspiration and Perspiration DIARO RYLA 2019

UNIVERSITÀ COMMERCIALE "LUIGI BOCCONI" DI MILANO

Domenica, 17 marzo 2019

In viaggio da Milano verso Trieste Mercoledì 6 marzo sera, una giornata di *routine*. Finisco lezione, ritorno a casa, apro il libro per studiare e la mia lettura viene interrotta. Sono contattato da parte dell'Unione Italiana che mi informa di un'iniziativa rivolta a noi giovani. Un'iniziativa, lontana geograficamente, concettualmente e contenutisticamente dal mondo istriano. Venni a conoscenza del RYLA (Rotary Youth Leadership Awards) 2019 con titolo *Inspiration and Perspiration*, un'iniziativa dei Distretti Rotary 2041 e 2042, su ispirazione del Presidente internazionale del Rotary Barry Rassin, "siate di ispirazione".

Il tema di quest'anno del programma era la Leadership, con obiettivo di ispirare giovani che nel prossimo futuro formeranno l'ossatura dello Stato italiano verso un cambiamento positivo per affrontarlo con coraggio, ottimismo e creatività. Bene pensai, avete la mia attenzione, ora vediamo se svegliate anche il mio interesse, e decisi di leggere il programma. Inizio: mercoledì 13 marzo, Università commerciale "Luigi Bocconi", Milano. Bene, non serviva leggere altro, a questo punto mi sono chiesto semplicemente dove devo firmare per poter partecipare.

Alla fine così fu, il martedì seguente partii verso Milano. Durante il programma siamo stati anche ospiti di altre Università lombarde, come quella Cattolica e la LIUC, dove sono stati organizzati incontri, tavole rotonde, testimonianze e interazioni con professori che sono un riferimento nell'istruzione universitaria, CEO e CFO che rappresentano le colonne dell'economia italiana. Abbiamo visitato anche alcune aziende importantissime con sede in Italia, come la Carlsberg e la Lindt. Un programma ricchissimo, organizzato scrupolosamente ed implementato con estrema professionalità e precisione da parte dagli organizzatori, al punto che a noi partecipanti non è stato lasciato alcun pensiero,



## A Mantello

Foto di gruppo dei partecipanti (foto: Dyego Tuljak)

se non quello di concentrarci durante le giornate ad assorbire la maggior quantità di lezioni di vita.

Potrei citare le persone che sono intervenute, le nozioni che ci sono state trasmesse, però sarebbe un semplice riassunto di quanto sentito esposto. Voglio fare di più, voglio trasmettere osservazioni, valori, condotte che ho assimilato come mie e vale dividerle. Radicalmente e contro ogni convinzione: elimina le proprie certezze. Perché in un mondo mutante e così veloce come oggi, queste non esistono. Studia, ascolta, analizza, impara in fretta, dimentica tutto, riimpara tutto di nuovo e diversamente perché il tuo sapere, mutabilità e capacità di critica e adattamento diventeranno i tuoi cardini e punti di sicurezza in questo mondo moderno. Fallo viaggiando, perché posti diversi, culture diverse, realtà diverse, valori diversi diventeranno parte della tua personalità e ti aiuteranno a trovare sicurezza nell'incertezza. Sii umile, perché ogni casa viene costruita mattone su mattone. In un mondo sovraccarico come quello di oggi, le case vanno comunque costruite con questo materiale, queste metodologie e se fatte bene, con azioni

giornaliere valide, morali, etiche, nel tempo queste porteranno alla realizzazione del tuo castello in cima alla collina. Sii la causa del tuo contesto, prendi in mano il timone della tua nave e vivi le tue giornate da pilota. Leggi e studia, perché senza un vocabolario personale il tuo spettro comunicativo tenderà ad estinguersi, perderai la tua capacità di parlare e ancora più tristemente, virerai nell'abisso, nel quale senza le parole adatte, non riuscirai più a descrivere ciò che vivi, ciò che senti, ciò che sei e rappresenti. Ricchi non significa avere soldi, ricchi significa essere autorealizzati. Alla fine di ogni storia, non sono i soldi a spingere l'uomo, ma la sua curiosità.

Sono convinto che l'Unione Italiana o il Rotary non siano gli unici ad investire e dedicarsi tanto ai giovani. Perciò auguro a tutti di essere curiosi e spingersi ogni giorno un passo in avanti del giorno prima. Grazie ad Enrico, Max, Maurizio, Debora e a tutti coloro che hanno contribuito al progetto con cui non sono entrato in contatto, per avermi dato questa opportunità.

Dyego Tuljak



*Se passi per di qua*

# UNITI DALLE STESSE PASSIONI

AL MEDIADOM PYRHANI

Tante voci in armonia hanno formato il tradizionale incontro di cori *Se passi per di qua*. Nell'ultimo sabato di marzo, il Centro multimediale Mediadom Pyrhani ha ospitato la rassegna degli appassionati del canto e della musica. Il folto pubblico è stato accolto dalle presentatrici della serata, Lara Sorgo e Dora Kovač, che hanno salutato tra i presenti, il vicesindaco del Comune di Pirano Manuela Rojec e presidente della CI Giuseppe Tartini, e il presidente della CAN, Andrea Bartole. Nel suo discorso il presidente Bartole si è soffermato sull'importanza di tale incontro che vede nell'unione delle corali, il segno dell'amicizia e di costruttive esperienze che creano momenti belli e intensi. Con tutta la voglia di cantare insieme sul palco ha fatto gli onori di casa, il Coro misto "Giuseppe Tartini" diretto da Sašo Fajon, che l'anno scorso è stato invitato dal Coro dell'Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare (EFSA) a partecipare a Parma al Festival di cori Adolfo Tanzi. Cantare alla Casa della musica di Parma, una città legata alla musica e che vive di musica, per i nostri coristi è stata un'esperienza indimenticabile. Nella nostra Pirano, legata alla figura del Maestro



## **Il Coro misto "Giuseppe Tartini"**

Diretto da Sašo Fajon (foto: Nataša Fajon)

delle Nazioni, Giuseppe Tartini, è stato un onore ricambiare la visita del coro di Parma e ospitare il gruppo vocale "Ad Libitum" della vicina CI di Verteneglio, accompagnato da Elena Barnabà.

Con la villotta piranese *Se passi per di qua* è stata aperta la rassegna dal nostro coro, un complesso eterogeneo per quanto riguarda la

nazionalità, l'età e la professione dei cantori che condividono l'intento di salvaguardia delle tradizioni all'insegna del canto. In oltre quaranta anni di attività, ha partecipato a numerosi concerti singoli, rassegne corali, concorsi e messe celebrative e altre manifestazioni in Slovenia, Croazia, Austria e Italia. Il 30 marzo, è stata l'occasione di sentire la prima volta la poesia *Carso* di Adrijana Cah nell'arrangiamento e note del maestro Sašo Fajon. Il Coro dell'EFSA della Città di Parma è stato fondato nel 2009 da un piccolo gruppo di colleghi che condividono la passione per la musica. L'anno successivo, il maestro Leonardo Morini ha preso la direzione del coro che attualmente è composto da 29 membri del personale dell'Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare, provenienti da tutta Europa. Il coro ha partecipato a scambi con altri cori, eseguendo un repertorio europeo in vari concerti e durante festività ufficiali in quei paesi. A Pirano ci ha regalato un viaggio nella musica con le canzoni tradizionali messicane, gospel, svedesi e zulu, per chiudere con la canzone slovena *Lipa zelenela je* e l'omaggio a Tartini con l'esibizione di una copia del flauto traversiere, della Sonata per flauto e basso continuo che il violinista aveva compo-



## **Il Coro dell'Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare**

Diretto da Leonardo Morini (foto: Nataša Fajon)



sto e si trova alla Biblioteca di Copenhagen. Sono seguite altre emozioni musicali con l'arrivo del gruppo vocale femminile "Ad Libitum" della Comunità degli Italiani di Verteneglio. Nato nell'ottobre del 2010, il gruppo è composto da otto ragazze e diretto dalla maestra Lora Pavletič che per impegni di lavoro non era presente. Il repertorio proposto si basa sull'esecuzione di pezzi musicali cantati 'a cappella'. Sino ad oggi le giovani si sono esibite in tutta l'Istria, Slovenia e Austria, ricevendo numerosi consensi e premi. Da *Viva la vida* dei Coldplay al medley dei Pantatonix, le brave ragazze hanno entusiasmato il pubblico che ha apprezzato la loro esecuzione con fragorosi applausi uniti ai complimenti per i cori "Giuseppe Tartini" e dell'EFSA.

Daniela Sorgo  
daniela.ipso@gmail.com



**Il gruppo vocale femminile "Ad Libitum"**  
Diretto da Lora Pavletič (foto: Nataša Fajon)

## SAN GIORGIO 2019

FESTA DEL PATRONO DI PIRANO

**D**omenica 28 aprile a Pirano abbiamo partecipato alla festa di San Giorgio Patrono di Pirano.

Quest'anno, dopo vari anni durante i quali la Festa del Patrono veniva organizzata nell'ambito della Festa dei salinai, gli organizzatori hanno deciso di promuovere separatamente i due eventi. Il parroco di Pirano ha proposto di festeggiare il Santo Patrono a fine aprile assieme al rito della cresima per i giovani delle parrocchie del nostro Comune. Domenica mattina il numeroso pubblico, accompagnato da qualche goccia di pioggia, è arrivato in Piazza Tartini dove l'evento è iniziato con la musica dell'orchestra giovanile di Pirano, seguito dall'esecuzione dell'*Inno a San Giorgio* con i cori riuniti "Georgios" e "Tartini". Il parroco di Pirano, Zorko Bajc, dopo il saluto ai presenti ha invitato il vescovo, mons. Jurij Bizjak, a procedere con il rito sacro. La processione partita da Piazza Tartini è proseguita fino alla chiesa di San Giorgio dove è stata eseguita la santa messa. Durante la giornata il tempo è cambiato va-



rie volte, pioggia, sole e perfino grandine. La partenza in barca del gruppo in costume "La Famea dei salinieri" dal molo di Pirano è stata accompagnata da forte vento e pioggia. Simbolicamente, malgrado il tempo, il gruppo è salpato alla volta delle saline.

La giornata è continuata con l'apertura della mostra *Italiani d'Istria chi parti e chi rimase. Storie orali e ritratti fotografici* raccolti da Lucia Castelli. A salutare il pubblico in Casa Tartini per prima è stata Manuela Rojec, presidente della CI "Giuseppe Tartini" e vicesindaco del

### "La Famea dei salinieri"

In partenza per le saline  
(foto: Nataša Fajon)

Comune di Pirano, seguita dall'intervento di Kristjan Knez, presidente della Società di studi storici e geografici di Pirano e vicepresidente della CI. A presentare la mostra esposta in tre sale di Casa Tartini ed il lavoro di ricerca di Lucia Castelli è intervenuto Emiliano Rinaldi del Centro Etnografico Ferrarese. A concludere la presentazione della mostra è intervenuta l'autrice Lucia Castelli spiegando il suo lavoro che spazia dal campo di Fossoli dove è nata, all'Istria dove sono nati i suoi genitori e poi all'incontro con le persone che in Istria sono rimaste e a quelle che se ne sono andate. La mostra organizzata dalla CAN di Pirano in collaborazione con la CI "Giuseppe Tartini" di Pirano rimarrà aperta al pubblico fino a domenica 12 maggio, giornata in cui verrà pure organizzata una visita guidata della mostra da parte dell'autrice.

Fulvia Zudič



## Un tassello di storia cittadina

# EBREI A PIRANO

LA VICENDA DI MARCO ZORZI

Si diceva una volta a Pirano: “A Piram ghe xe: un Friuli<sup>1</sup> senza friulani, un paradiso<sup>2</sup> senza santi, un ghetto<sup>3</sup> senza ebrei”. Delle tre città marittime slovene solo Pirano ha conservato il quartiere ancor oggi chiaramente delimitato e detto Ghetto degli ebrei. Gli edifici sono disposti intorno a tre cortili, uno aveva la cisterna. Qui viene riconosciuto il luogo dove gli ebrei avrebbero potuto abitare secondo il modello del ghetto nato nel 1516 a Venezia. Purtroppo il ghetto di Pirano oggi è molto cambiato, forse non in meglio a causa di due ristrutturazioni. In uno dei cortili, sullo stipite di una porta, c'è la stella di Davide che pare però di moderna esecuzione. A testimoniare l'antichità del sito ci sono due belle finestre: una gotica trilobata e una rinascimentale. Secondo Morteani già nel 1388 un certo Moisè Ebreo teneva un banco fenerazio<sup>4</sup>, cioè un banco dove si prestava denaro. All'inizio i banchi erano degli immigrati toscani, come quello di Balzini di Firenze<sup>5</sup>. Gli ebrei, arrivati dalle varie parti d'Europa, durante le loro migrazioni coatte, li rilevarono. Degli ebrei piranesi in realtà sappiamo molto poco. Ogni minimo documento è importante perché aggiunge una tessera alla conoscenza della loro vita, delle occupazioni, dei rapporti con il resto della comunità. Sappiamo che nel momento in cui finì il governo della Serenissima, alla fine del XVIII sec., praticamente nel ghetto non vi abitavano più, almeno non dichiarati tali. Naturalmente ci furono nel corso di questo lungo periodo diverse conversioni religiose che si dovevano svolgere secondo un preciso percorso di studio, oltre che avere due padrini di fede cattolica.

Il caso ha voluto che la signora Maja Sotensšek, che oggi abita in una delle case del quartiere di Punta, spinta dalla curiosità e dalla volontà di capire chi fosse il personaggio il cui nome è su un'iscrizione trovata nella sua casa, si è imbattuta nella descrizione di una di queste conversioni.



### Pirano

**Sopra:** il Ghetto degli ebrei  
(foto: Daniela Paliaga)

**In basso:** stipite con la stella di Davide  
(foto: Daniela Paliaga)



Gentilissimamente mi ha fornito copia del documento trovato nell'Archivio vescovile di Capodistria, dandomi il permesso di ricavare questo breve scritto e così di condividere con i lettori un 'frammento' di storia della nostra città. Colgo l'occasione per ringraziare lei e l'archivista dell'Archivio di Pirano, Marjan Rožac, che me lo ha letto.

Ecco il testo originale trascritto

“Adi 2 lujo 1611

Zorzi Marco, fu figlio di ms. Benedeto di Montelipone d'Ancona<sup>6</sup> e di Beatrice 'jugali' Hebrei, per Divina Inspiratione illuminato con il favore et istruzioni di Andrea Vidali, piovano ed il canonico et ottimo rev. mons. Pellegrin Predonzani. E avendolo catechizado il detto Zorzi et Marco con il studio di mesi tre in circa, et poi portato dinanzi mons. Vicario del Vescovo et da SS. ill. esaminato et trovato idoneo concessi licentia a mi Piovano *supra* che el batezasi... il giorno ut *supra*, portandosi alla porta della cattedrale e ha certato battezzati il sopra nominato Zorzi Marco secondo l'uso et ordine di Santa Mater Chiesa; essendo compari l'illustr. Sig. Ant. Zorzi al sacro fonte et alla porta l'excel. sig. Nicolò Caldana dottor dell'una e l'altra legge et quantità de populi assistenti”.

Dunque i fatti si svolsero così: Marco, figlio di genitori ebrei provenienti da Montelupone presso Ancona, ispirato e illuminato da Dio, desidera ricevere il battesimo. La preparazione viene fatta con lo studio della religione cristiana e del catechismo. Lo istruiscono il parroco Andrea Vidali e il canonico mons. Pellegrino Predonzani per un periodo di circa tre mesi. Dopo essere stato interrogato dal vicario del Vescovo e ritenuto idoneo, il 2 luglio del 1611, si presenta alla porta della cattedrale di Capodistria accompagnato da due illustri padrini: Antonio Zorzi, che lo attenderà al fonte battesimale e gli darà il suo cognome, e dall'illustre dott. nelle due leggi (diritto canonico e diritto civile) Nicolò Petronio



Caldana.

In alcune vecchie guide in sloveno sta scritto che la chiesa di Santo Stefano che chiude a nord il ghetto degli ebrei, venne ceduta loro nel XV secolo affinché potessero svolgerci le loro funzioni. La chiesa che oggi noi vediamo è stata completamente rimaneggiata nel XVIII secolo, per cui è molto difficile farsi un'idea precisa della prima. Inoltre è alquanto improbabile la cessione di una chiesa cattolica ad uso giudaico. Luigi Morteani nelle sue *Notizie storiche della città di Pirano* scrive che gli ebrei avevano sin dal XV sec. la libertà di praticare la propria religione in casa. Sempre secondo lui, nei secoli successivi gli ebrei abbandonarono Pirano per le numerose opportunità che la Trieste del XVII e del XVIII secolo poteva offrire con i nuovi traffici, la proclamazione del porto franco e la sua affermazione di grande emporio internazionale.

Daniela Paliaga



**Il documento**

Conservato nell'Archivio vescovile di Capodistria (foto: Maja Sotenšek)

————— Note —————

- 1 Zona di Pirano nel quartiere di Punta.
- 2 Via del Paradiso, fuori Porta Marciana, oggi Via Vladimir Gortan.

- 3 Il ghetto degli ebrei presso Piazza I Maggio (Portadomo).
- 4 L. Morteani, *Notizie storiche della città di Pirano*, riproduzione anastatica, Trieste 1984 (prima edizio-

- ne 1886), p. 116
- 5 *Ibidem*.
- 6 Comune delle Marche, si trova 30 km a sud di Ancona.

# ATTIVITÀ DEI MANDOLINISTI

TRA PORTOROSE E ISOLA

Venerdì 8 marzo, per la Festa della donna, siamo stati invitati ad esibirci alla Casa del pensionato di Isola. Prima di noi si è esibito un gruppo folk con balli western e tutti vestiti da cowboy. Dopo di loro ci siamo presentati noi con le nostre melodie istriane e mediterranee quasi tutte cantate assieme a noi dagli ospiti presenti, in special modo *La mula Jole* e *La mula de Parenzo*. Infine si è unito a noi il gruppo folk western che ha ballato al ritmo dei nostri mandolini con la canzone slovena *Na Golici*.

Una settimana dopo ci siamo presentati presso il centro informativo all'ex magazzino del sale "Monfort" di Portorose, alla presentazione del libro sulla 'batana salvorina' e abbiamo allietato la serata nuovamente con le nostre melodie mediterranee.

Ma non è finito qui... perché io personalmen-



**A Portorose**

All'ex magazzino del sale "Monfort" (foto: Arcangelo Svettnini)

te sono stato invitato dalla Comunità degli Italiani "Dante Alighieri" di Isola a partecipare alla loro serata dedicata ai papà dal titolo *Sul palco con il papà*. A questa bellissima sera-

ta si sono esibiti vari gruppi musicali molto bravi, e pure io in duetto con mia figlia Carmen in un simpatico *potpourri*.

Arcangelo Svettnini



S P E C I A L E

*Pagine drammatiche del secondo conflitto mondiale*

# NORMA COSSETTO... E LE ALTRE?

RIFLESSIONI

di Mario Bonifacio

**N**ei mesi scorsi è stato presentato nelle sedi istituzionali italiane, Parlamento, Consigli regionali e centri provinciali, il fumetto *Foibe rosse - Norma Cossetto*, recentemente è stato presentato pure il film *Red Land (Rosso Istria)*, anche questo proposto di essere presentato nelle scuole.

Norma era nata nel 1920 in Istria a S. Domenica di Visinada (zona di Parenzo) ed era stata uccisa il 4-5 ottobre 1943 nella foiba di Villa Surani (presso Antignana) durante le vicende successive all'8 settembre 1943, fatti che costituirono la pagina più nera, più tragica dell'intera storia dell'Istria. Secondo il fumetto fu uccisa da partigiani comunisti dopo essere stata violentata.

Diciamo subito che gli uccisori non erano né partigiani né comunisti e che Norma assolutamente non meritava quella tragica fine. In quel fatale 8 settembre vi fu nell'allora Venezia Giulia l'immediato crollo dell'esercito italiano e la conquista da parte dei tedeschi delle grandi città ai vertici del triangolo istriano: Trieste, Pola, Fiume (a Pola circa 300 marinai di alcuni sommergibili tedeschi immobilizzarono, grazie all'inazione dei comandanti italiani, l'intera guarnigione costituita da ben 25.000 soldati e marinai). Nel rimanente dell'Istria gli sviluppi furono diversi. Mentre in gran parte delle cittadine della costa si formarono 'Comitati di Salute pubblica' composti da cittadini di tutte le tendenze con l'intento di mantenere l'ordine, nella parte croata dell'Istria interna



## Visinada

La cisterna cittadina (foto: Gianfranco Abrami)

vi fu una spontanea insurrezione contadina attuata principalmente dai cosiddetti 'narodnjaci', cioè croati nazionalclericali, che si impadronirono delle armi abbandonate dall'esercito regio. Esplose la rabbia repressa di venti anni di sopraffazione nazionalizzatrice attuata dal regime fascista. Questi insorti, il cui centro fu Pisino, adottarono la stella rossa, emblema del movimento di Tito, ma erano assolutamente lontani dagli ideali socialisti ed internazionalisti espressi da quel simbolo. All'inizio la loro organizzazione clandestina venne guidata da cinque partigiani, figli di istriani emigrati durante il Ventennio in

Iugoslavia, inviati in Istria dal movimento di Tito nel 1942 e 1943. La loro attività si appoggiò totalmente sui vecchi, conosciuti 'narodnjaci'. Poi nella memorialistica dei tempi di Tito, furono definiti in massa 'comunisti' (vedi L. Drndić, *Le armi e la libertà dell'Istria*, Fiume 1981). La loro azione fu determinante per la stesura e l'approvazione dei proclami di annessione dell'Istria alla Croazia di Pisino, del 13 e del 26 settembre 1943, ma non per l'insurrezione che fu spontanea. L'annessione fu proclamata unilateralmente senza tener conto della componente italiana. All'assemblea del 26 settembre presenziarono, non invitati, il comunista Vittorio Poccecai di Umago, già condannato dal Tribunale speciale fascista, ed il giovane azionista Tino Berti di Pirano. Il loro giudizio fu che non era stata una manifestazione antifascista ma prettamente sciovinista. Berti ne parlerà nel suo *Viaggio nel pianeta nazista*, una delle più significative testimonianze sui lager.

Ma pur in presenza di questa insurrezione non mancò l'aiuto dato anche dalla popolazione croata ai nostri soldati sbandati e diretti a piedi verso la costa dove poi i nostri pescatori li traghettavano di notte sulla opposta costa veneta. Importante fu anche il blocco avvenuto nella stazione di Pisino di due treni carichi di soldati fatti prigionieri a Pola e diretti ai lager in Germania.

## NON ERANO COMUNISTI E NON ERANO PARTIGIANI

Erano contadini insorti, che impugnavano le armi abbandonate, privi di esperienza



militare, di organizzazione, di disciplina, con capi autonominatisi e spesso non all'altezza del compito. Quando tentarono di fermare i tedeschi l'esito non poteva che essere disastroso. L'11 settembre, al bivio di Tizzano (dove la provinciale incrocia la strada che porta a Parenzo, molto vicino al paese di Norma Cossetto), questi insorti tentarono di fermare una colonna tedesca che da Trieste era diretta a Pola. Morirono ben 84 insorti. Il giorno successivo un altro inutile tentativo di fermare i tedeschi sul canale di Leme costò 16 caduti. Il 13 altro scontro con i tedeschi (che da Pola volevano raggiungere Fiume) causò 43 morti tra gli insorti a Berdo, vicino ad Albona. Nello stesso giorno a Pola nel tentativo di evasione dei detenuti politici dalla prigione 25 furono ripresi ed impiccati agli alberi di via Medolino.

Erano in Istria i primi morti per fatti di guerra dopo quella tra i veneziani e gli imperiali durante la guerra degli uscocchi, o di Gradisca, del 1616. E ancora una volta la guerra si rivelò madre di tutte le barbarie. Subito un grido percorse l'Istria: "ritornano i fascisti, i fascisti ci tradiscono". Nelle colonne tedesche i fascisti facevano da guida. I fascisti di Pola avevano aiutato a catturare gli evasi.

In effetti in quelle colonne c'erano i primi collaborazionisti: Giovanni Dawnje, centurione della milizia con i suoi uomini, nell'altra l'ufficiale di marina Umberto Baldelli (che poi farà parte della X Mas). Anche il padre di Norma, ufficiale della Milizia a Trieste, farà parte di quelle colonne e verrà ucciso il 4 ottobre.

In quei giorni, dopo questi lutti, cominciano gli arresti. Il 25 settembre vi fu una razzia nell'abitazione di Norma. Il 26 fu convocata dagli insorti ed invitata ad aderire al loro movimento. Rispose con netto rifiuto. Il 27 fu arrestata e portata a Parenzo. Il 30 portata ad Antignana e infoibata a Villa Surani tra il 4 e il 5 ottobre nel pieno dell'offensiva tedesca. Infatti, il 2 ottobre era cominciato il grande rastrellamento tedesco. Eravamo nella fase del "si salvi chi può", nella piena disgregazione dell'insurrezione che il 24 a Pisino si era data una certa organizzazione anche con l'istituzione di un tribunale, che avrebbe dovuto giudicare gli arrestati. L'11 dicembre 1943 il maresciallo Harzarich, dei Vigili del Fuoco di Pola, estrasse dalla foiba la salma di Norma assieme a quelle di altre 25 persone



## Antignana

Il borgo (foto: Gianfranco Abrami)

(allora l'infoibamento era avvertito come sistema di seppellimento più che di uccisione, anche se, avendo la totalità delle foibe istriane, non le cave, una profondità superiore ai 100m, quella di Surani di 135m, dopo un volo del genere la morte era certa). Il citato sottufficiale dei VVFF tra l'ottobre e il dicembre del 1943 ispezionò una ventina di foibe riuscendo ad estrarre 203 salme. In alcune fu impossibile ogni recupero. Un successivo elenco del Commissario Federale del Partito fascista repubblicano di Pola, Luigi Bilucaglia, enumerò 349 'camerati' mancanti, ma gli storici parlano di 400-450 uccisi.

Non solo fascisti, anche gente che rappresentava lo Stato a livelli inferiori: dirigenti della miniera dell'Arsa nella quale, nel febbraio 1940, si era verificato un grave disastro con 80 morti causa la mancata attuazione delle norme di sicurezza, un gruppo di funzionari della Sepral di Pola, ente preposto agli approvvigionamenti, che girava la zona provvisto dei contanti necessari agli acquisti. E non ultime le vendette personali, e tanti commercianti. Ma questo era solo l'inizio della tragedia.

## I COMUNISTI JUGOSLAVI

Klagenfurt, Vojvodina, Kosovo, Macedonia, il confine sul Tagliamento erano stati obiettivi del nazionalismo 'slavo' molto prima che Tito apparisse. A queste tendenze nazional-espansionistiche e non

all'ideologia comunista, vanno addebitati i fatti delle foibe. A questo nazionalismo, che assieme al programma federalista si presentava come elemento modernizzatore ed unificatore della società jugoslava, il piccolo PCJ allora sacrificò i principi dell'internazionalismo, della fratellanza tra i popoli, rinnegò gli accordi con il PCI del 1934 e del 1936 che prevedevano, per quanto riguardava i confini statali, l'espressione della libera volontà delle popolazioni interessate. Nella sola Slovenia vi fu un Fronte di Liberazione multipartitico, nel rimanente della Jugoslavia e pure nell'Istria del sud, esisteva soltanto il Movimento Popolare di Liberazione (MPL) dietro al quale vi era, come una massoneria segreta, il PCJ. Con queste caratteristiche era spiegabile la generalizzata adesione degli insorti al MPL. Ivan Motika, già tenente dell'esercito regio jugoslavo e uno dei massimi responsabili dell'esito dell'insurrezione, non ebbe alcuna difficoltà ad accettare nel giugno 1943 l'inclusione nel PC croato. Successo altrettanto per tanti nazionalisti locali che fino ad allora erano stati accesi 'mangia comunisti'.

Alla dissoluzione della Jugoslavia nel 1991 alla guida degli stati successori abbiamo visto i grandi dirigenti del PCJ (Milošević, Tudjman) che si rivelarono puri nazionalisti. Una metamorfosi così repentina e radicale sarebbe stata impos-



sibile se l'adesione all'ideale comunista fosse stata reale e convinta.

## I COMUNISTI ITALIANI

I loro gruppi clandestini erano ben radicati nell'Istria del nord, a Pola, Rovigno e nell'Albonese. Allora essi si opposero agli arresti arbitrari, alle illegalità, all'exasperato nazionalismo che ignorava l'esistenza e i diritti degli italiani. Questa opposizione agli obiettivi strategici e ai metodi del MPL in Istria venne pagata con la vita dal più noto dei comunisti dell'Albonese: Lelio Zustovich fatto sparire, e con l'emarginazione del capo dei comunisti rovignesi Pino Budicin, caduto in una imboscata fascista nel febbraio 1944. Quasi tutti i capi comunisti dell'Istria del sud morirono in quella lotta: Alfredo Stiglitz, Giulio Revelante, Mario Cherin, Aldo Negri, Aldo Rismondo. La loro linea era sempre stata "combattiamo uniti e a fine guerra parleremo di confini", linea questa negata dalla resistenza jugoslava. Per quanto la memorialistica locale abbia potuto appurare, nessuna persona nota precedentemente come comunista partecipò agli infoibamenti.

## I PARTIGIANI

I primi veri partigiani, un battaglione della 13esima divisione della Lika entrò in Istria il 20 settembre. Provenienti dal Gorski kotar si stabilirono nella zona di Lupogliano (tra Fiume e Pisino). Essi

fornirono i quadri per la costituzione, nei giorni successivi, di due brigate nelle quali vennero inquadrati un paio di migliaia di insorti: la I brigata istriana, denominata "Vladimir Gortan" che venne posizionata nella zona di Gimino, a fronteggiare i tedeschi di Pola, la II brigata a Pinguente per opporsi a quelli di Trieste. Il I° battaglione di questa brigata occupò per qualche giorno (27-30 settembre) Isola e Capodistria dove, assieme agli antifascisti locali, liberò i prigionieri politici ancora rimasti in quel grande carcere. Prima dell'8 settembre esisteva in Istria (fin dal 1942) un piccolo nucleo di partigiani sul Monte Maggiore. Avevano sabotato la ferrovia Trieste-Fiume, ed un gruppo un po' più numeroso nella zona dei Birchini, a nord della strada Trieste-Fiume verso Villa del Nevoso, ai margini dell'Istria.

## L'OFFENSIVA TEDESCA

Come detto ebbe inizio la mattina del 2 ottobre partendo dalla zona di Trieste, da Fiume e da Pola con truppe fatte affluire anche dal fronte russo e principalmente dalla I divisione SS "Adolf Hitler". Si puntò a presidiare l'intera strada Trieste-Fiume chiudendo così ogni via di uscita dall'Istria che diventò una trappola. Vi furono bombardamenti aerei su Pisino, Rozzo, Gimino (Pisino fu occupata il 4 ottobre). Le forze tedesche eseguirono poi un radicale sistematico rastrellamento durato otto giorni, ripulendo l'Istria dagli insorti ormai di-

spersi e in fuga. In questa fase avvennero molti degli infoibamenti. A Pinguente invece i partigiani della neo costituita II brigata liberarono gli 80 italiani arrestati nell'Istria del nord che così non venne toccata dalla tragedia delle foibe. Il rastrellamento di inizio ottobre si rivelò una tragedia: i tedeschi parlarono di "5.216 banditi uccisi e 7.328 prigionieri". Secondo le valutazioni successive degli storici in quell'ottobre furono uccisi circa 2.000 'partigiani' e 2.500 civili, mentre 420 furono i deportati nei lager. Anche nelle zone del nord, non toccate dall'insurrezione, decine di contadini vennero uccisi nelle campagne, molti mentre erano intenti alla vendemmia. Poi la vendetta dei fascisti: dopo il recupero della salma di Norma Cossetto, a metà dicembre del 1943, 17 suoi paesani furono uccisi senza processo (fossero stati partigiani se ne sarebbero andati con la loro formazione). Tre impazzirono poiché costretti un'intera notte a contatto con la salma decomposta della giovane.

Il 1944 segnato dall'appartenenza dell'Istria all'Adriatisches Küstenland, vide la continuazione delle tragedie. Dopo la disfatta dell'ottobre la ricostruzione del movimento partigiano a partire da marzo fu lenta e difficile. Il 30 aprile vi fu la strage di Lipa (sulla strada Fiume-Trieste): 269 abitanti, la quasi totalità del villaggio, in massima parte vecchi, donne, bambini, sterminati, bruciati vivi. Altre ne seguiranno nell'agosto del 1944 saranno bruciati sei villaggi: oltre 1000 case ridotte in cenere.

## LE ALTRE

La persecuzione delle donne della Resistenza cominciò fin dal 1942 quando il movimento partigiano, già presente in Jugoslavia, passò il confine estendendosi alle zone slovene del Goriziano e del Carso triestino nelle quali si formarono i primi gruppi partigiani. Per contrastare tale movimento, nell'aprile 1942, venne costituito in zona l'Ispettorato Speciale di Pubblica Sicurezza avente sede a Trieste in via Bellosguardo 8, una villa abbandonata dai proprietari ebrei. Dopo poco venne chiamata "Villa Triste" a motivo delle urla che da lì provenivano. Mentre i giovani sloveni di quelle zone vennero di forza arruolati, anche prima dell'età di leva, come i giovani sedicenni, e deportati nel centro Italia o in Sardegna, formando con essi i cosiddetti "Battaglioni Speciali" di soldati disarmati,



## Pisino

Il castello dominante sulla Foiba (foto: Gianfranco Abrami)



l'attività dell'Ispektorato si rivolse in prevalenza, con interrogatori e torture, contro ragazze e donne per individuare quelle che assicuravano collegamenti e gli aiuti ai partigiani. Furono tre quelle che si suicidarono gettandosi dalle finestre della villa per sfuggire alla tortura: Francesca Snidersich, Angelina Paoletti Ravnik e Maria Merlak. Il cadavere di Dorina Pischianz, nipote del parroco di Cattinara (sobborgo di Trieste), morta sotto tortura, fu restituito alla famiglia talmente sfigurato da risultare iriconoscibile. Il vescovo di Trieste, mons. Antonio Santin, a conoscenza delle atrocità ivi commesse, si sentì in dovere di scrivere, già nel 1942 al prefetto e nel maggio 1943 al ministro degli Interni, dicendo: "vi sono particolari che fanno inorridire e che gettano il disonore sul nome italia-

“  
*...vi sono  
 particolari che  
 fanno inorridire  
 e che gettano il  
 disonore sul nome  
 italiano...*”

no". L'Ispektorato continuò il suo 'servizio' anche dopo l'8 settembre agli ordini delle SS. Tra i tanti membri della Resistenza qui torturati anche il sacerdote don Edoardo Marzari presidente del 3° CLN di Trieste. La repressione della Resistenza italiana e slava, come la caccia agli ebrei, fu spietata in quelle provincie (Udine-Pordenone, Gorizia, Trieste, Fiume, Pola) annesse di fatto alla Germania. Uno dei suoi centri fu la Risiera di S. Sabba a Trieste. Ovviamente la tragedia coinvolse in pieno anche le donne, non solo per le privazioni, a cominciare dai viveri e dal riscaldamento, per i pesanti bombardamenti, ma anche per la loro estesa partecipazione alla lotta contro il nazifascismo. Donne impiccate, fucilate, morte in combattimento come la giovane ebrea triestina Rita Rosani medaglia d'oro al valor militare. Chi scrive ricorda due ragazze di Salvore, allora frazione del suo comune di Pirano, Lina Zacchigna di anni 19 e Maria Medizza di anni 20, massacrata dai fascisti il 26 marzo 1944, innocenti quanto

la Cossetto, uccise soltanto perché avevano partecipato alla prima celebrazione dell'8 marzo in Istria, un raduno clandestino avvenuto a Terstenico. In quei tragici 20 mesi furono 1600 le ragazze e le donne italiane, slovene e croate, deportate nei *lager* a motivo della loro adesione alla Resistenza, partite dalla stazione di Trieste, stipate nei vagoni piombati scortati dalle Brigate Nere. Di esse 650 ebree (decedute quasi

nella Resistenza. La sua vicenda è stata nominata in centinaia di testi ad iniziare dal 1951, sulla storia del confine orientale. Sempre ricordata nella stampa delle associazioni degli esuli. Ebbe spazio in un supplemento di 200 pagine della rivista "Gente" del 1961 che ebbe larghissima diffusione nazionale (l'autore della pubblicazione, il fascista Giorgio Pisanò, la intitolò *La vera storia della guerra civile*). A



## Salvore

Il faro all'estremità occidentale dell'Istria (foto: Gianfranco Abrami)

tutte ad Auschwitz) e 950 politiche inviate a Ravensbruck e ad Auschwitz. Di queste oltre la metà non tornarono. E sono anche da ricordare le centinaia di internate civili slovene morte nei campi di concentramento italiani per civili sloveni e croati di Arbe, Gonars, Visco, prima dell'8 settembre. La stampa di destra nel presentare il fumetto e ora il film, non dimentica la solita retorica con la quale accompagna la narrazione delle foibe: "sacrificio volutamente dimenticato per mezzo secolo, storia oscurata, pagine nascoste, vicende rimosse", ecc. Far credere che qualcuno abbia impedito di parlarne o scriverne. Di Norma Cossetto ne ha parlato, a partire dal dicembre 1943, tutta la stampa repubblicana di allora tanto che il suo nome divenne una icona, un simbolo. A Trieste dove venne costituita l'unica Brigata Nera femminile (peraltro mai operativa) venne intitolata "Norma Cossetto". Nel dopoguerra il suo nome venne inserito nella lapide dell'Università di Padova che ricorda gli studenti caduti

lei vennero intitolate vie, piazze, istituzioni culturali e recentemente, come detto, un film. Altro che dimenticanza per mezzo secolo: essa continua ad essere icona dei nuovi fascisti.

Vera rimozione è invece avvenuta sulle migliaia di vittime provocate dal rastrellamento tedesco dell'ottobre 1943, come sul migliaio di donne della Resistenza uccise in zona o mai tornate dalla deportazione nei *lager*. I testi degli storici che ne hanno parlato non hanno avuto l'onore di presentazioni in sedi istituzionali. Per quelle martiri della libertà non esiste una 'Giornata', con relativi finanziamenti annuali.

Per concludere ricordo le dichiarazioni del presidente Ciampi in occasione del Giorno del Ricordo del 2005: "Tanta effe-  
 ratezza fu la tragica conseguenza delle ideologie nazionalistiche e razziste propagate dai regimi dittatoriali responsabili del secondo conflitto mondiale e dei drammi che ne seguirono".



# SCUOLE NOSTRE

I RAGAZZI E GLI INSEGNANTI SCRIVONO

## L'ESCURSIONE DIDATTICA A LONDRA

SCUOLA ELEMENTARE "VINCENZO E DIEGO DE CASTRO", PIRANO, SEZIONE PERIFERICA DI SICCIOLE

Il 7 febbraio siamo partiti dalla stazione di Lucia per arrivare all'aeroporto di Venezia, dove ci siamo imbarcati sull'aereo per raggiungere Londra. Eravamo ventuno alunni della nostra scuola, accompagnati da quattro insegnanti.

Giunti a Londra la guida ci ha distribuito i biglietti per la metro, così ci siamo recati al nostro albergo.

Londra è una città molto grande e ogni giorno avevamo moltissime cose da vedere. Tra le più importanti abbiamo visitato la ruota panoramica - il celebre "LondonEye", il Museo delle cere e il Museo della scienza. Abbiamo approfittato del fatto che molti musei erano gratuiti. Ogni giorno avevamo a disposizione del tempo libero per mangiare e per visitare la città.

La cosa che mi è piaciuta di più è che ogni giorno andavamo in metro e per questo non ci serviva camminare. Sarebbe bello avere le metropolitane anche da noi!

**Alex Koljesnikov, VII classe, Sicciolle**

Due cose a Londra mi sono piaciute maggiormente. La prima è stata il Museo delle cere di Madame Tussaud, in cui si possono visionare molte figure di cera a immagine di personaggi storici o famosi. Qui ho fatto molte foto. La seconda cosa bellissima è stata salire sul "LondonEye", una ruota panoramica da dove abbiamo visto una parte di Londra illuminata di notte. Questa gita mi è piaciuta molto e vorrei fare ancora qualche esperienza simile, assieme ai miei compagni.

**Anna Gilmutdinova, VII classe, Sicciolle**

Sono stati dei giorni bellissimi, se non i più belli che io abbia mai passato. Ho fatto molte cose divertenti ed imparato tantissimo in giro per i musei. Per esempio, qui mi manca stare sveglia fino a tarda notte con gli amici, poter sperimentare il cibo presso diverse catene di *fast food*, assaggiare bevande che in Slovenia non ci sono, viaggiare in metro ogni giorno, visitare mercati e tant'altro. È stata anche la prima volta che ho preso l'aereo e devo dire che è stato bello viaggiare in alto nel cielo, 'sorvolando' il fatto che il viaggio di ritorno è stato ricco di turbolenze...

Un'altra cosa che mi è piaciuta sono stati proprio i musei, ho gradito il fatto di poter ispezionare il museo da soli senza una guida o un percorso prestabilito da percorrere. Un'altra esperienza interessante è stata il

giro sul "LondonEye", la ruota panoramica. Persino la guida che ci ha accompagnato quei giorni è stata molto simpatica.

In conclusione, non credo che dimenticherò molto facilmente questo viaggio, il più bello che io abbia mai fatto. Spero che in futuro ci sia ancora la possibilità di fare altri viaggi del genere.

**Samuel Barbarič, VII classe, Sicciolle**



Londra! Fin da piccola è la città che preferisco. Per me quest'escursione è stata un'esperienza fantastica, perché è stata la mia prima volta che ho volato in aereo, e che ho visitato una città così grande.

L'attrazione più bella era la ruota panoramica del "LondonEye". Ci siamo andati di sera, e la città era piena di luci minuscole che illuminavano tutto: era stupendo, era così alto e la vista era mozzafiato!

Io ci vorrei vivere a Londra. Quando ascoltavo la gente parlare, non capivo bene, perché parlavano molto velocemente, ma quando qualcuno mi chiedeva qualcosa e rispondevo in inglese, mi dicevano che il mio inglese era quasi perfetto per essere slovena.

Sono stati i cinque giorni più belli della mia vita!

**Arianna Stancich, VIII classe, Sicciolle**





## FIERA DEL LIBRO PER RAGAZZI A BOLOGNA

SCUOLA ELEMENTARE "VINCENZO  
E DIEGO DE CASTRO, PIRANO

(Escursione organizzata nell'ambito del programma culturale della CAN di Pirano)

La visita alla Fiera del libro di Bologna ha ulteriormente consolidato la mia convinzione che il libro è l'unico mezzo, alla portata di tutti, che ti fa viaggiare e conoscere le tradizioni, gli usi e i costumi di tutti i paesi del mondo. È quasi impossibile passare indifferenti accanto alle ammiccanti forme e colori dei libri esposti. Per non parlare poi delle coloratissime illustrazioni, a volte delicate nelle linee e nelle sfumature, a volte caratterizzate da linee sicure e colori vivaci, forti e intensi. Ogni immagine racconta l'autore ma racconta anche il paese da cui proviene e le sue storie. Così abbiamo potuto godere dei più disparati 'racconti' provenienti da paesi della lontana Oceania, dell'Asia, dell'Africa, delle Americhe e, non ultima, dell'Europa. Non serve capire la lingua, leggere le parole: a volte bastano le immagini a farti provare emozioni forti. Per questo motivo credo che non si possa assolutamente non comprare un libro e regalarlo ai figli, ai nipoti, agli amici dei figli. Ce ne sono per tutti i gusti, per tutte le età e per tutti i tipi di lettori. Basta avere la pazienza di prenderne

uno in mano e sfogliarlo, toccarlo e, perché no, anche annusarlo. Il costo varia e quindi ognuno può trovare ciò che gli è più accessibile.

La partecipazione a questa manifestazione mi ha arricchito sotto tutti i punti di vista e vedere tutta la gente che ho potuto incrociare mi ha dato la speranza che il libro non stia morendo sopraffatto dalla tecnologia moderna. Ha ancora il suo fascino e spero lo mantenga a lungo di modo che le giovani generazioni possano goderne. Oserai quasi dire che tutti dovrebbero farsi un giro a Bologna, lungo gli stand espositivi per farsi contaminare dal fascino dei libri esposti e sentirsi in 'obbligo' di leggerne uno.

**Marina Dessardo, insegnante**

## TRE GIORNI A OMEGNA

SCUOLA ELEMENTARE "VINCENZO  
E DIEGO DE CASTRO", PIRANO

Gianni Rodari, il più grande scrittore italiano per l'infanzia, è nato ad Omegna, una bella cittadina affacciata sul lago d'Orta in Piemonte. È stato uno scrittore, pedagogista, giornalista e poeta italiano, specializzato in letteratura per l'infanzia, tradotto in molte lingue. Unico vincitore italiano del prestigioso Premio Hans Christian Andersen nel 1970 fu uno fra i maggiori interpreti del tema 'fantastico' e uno fra i principali teorici dell'arte di inventare storie.

A Omegna, in memoria di Gianni Rodari è stato creato il "Parco della fantasia" per far conoscere lo scrittore ed i suoi metodi giocosi per scrivere e inventare. Ateliers creativi, laboratori, percorsi didattici a piedi e in barca fanno rivivere gli ambienti che lo hanno ispirato. Ogni anno alcuni ragazzi della nostra scuola, bravi nel comportamento e nell'uso della lingua italiana vengono premiati e partecipano ad un'escursione didattica a Omegna.

**Gloria Frlic, insegnante**

La notizia di far parte della gita a Omegna mi ha rallegrato molto. L'idea di poter andare così lontano mi faceva sentire importante, ma allo stesso tempo mi



faceva anche un po' di paura. Di solito non mi piace stare senza la mia famiglia. Siamo partiti mercoledì 27 marzo con un autobus. Già prima di partire ci siamo messe d'accordo con le amiche con chi sedersi. Io mi sono seduta con Anja, per il ritorno invece con Layla.



Quando siamo venuti ad Omegna siamo andati nel "Parco della fantasia", poi siamo andate in albergo e dopo la cena siamo andate a dormire.

La mattina dopo siamo andate ad allenare la nostra fantasia, abbiamo collabora-



to nello scrivere un giornale fantastico, perché Gianni Rodari, oltre ad essere un maestro, scrittore e poeta è stato anche giornalista.

Nel pomeriggio ci hanno fatto assistere al lavoro teatrale *C'era due volte il barone Lamberto*. La scena si è fatta come se ci trovassimo tutti sulle sponde del lago. Attorno al lago ci sono delle città sia nella realtà che nel libro. Per ogni città veniva eletto un sindaco e a me è toccato essere la sindaca della città di Orta.

Dopo cena siamo stati di nuovo a teatro allo spettacolo di Giovannino Perdigiorno, il ragazzo che cercava il paese della felicità ma non lo trovava mai. In questo strano teatro abbiamo recitato tutti, anche le maestre. Noi abbiamo ballato un balletto rap *Sul diretto da Campobasso ho visto un signore grasso, grasso...* Io ero felice ma molto stanca e non vedevo l'ora di andare a riposare.

Venerdì, l'ultimo giorno abbiamo visitato l'isola di San Giulio, dove abbiamo dovuto trovare la casa del barone Lamberto. Il nostro gruppo l'ha trovata: aveva due battiporta, la cantina, la soffitta... e... il resto non ve lo racconto perché dovete andare anche voi sull'Isola di San Giulio e scoprirlo da soli.

Poi ci aspettava ancora il pranzo in pizzeria e il lungo viaggio verso casa. Il pranzo mi piaceva, era la prima volta che ho assaggiato la pizza con la Nutella come dessert.

Il viaggio era lungo, specialmente perché avevo una gran voglia di vedere la mia famiglia. Questa gita la ricorderò come la prima gita così lontano. Sono felice e orgogliosa di essere stata scelta per poter partecipare.

**Luna Rosso, V classe, Pirano**

GIOVANNINO PERDIGIORNO  
DI GIANNI RODARI

Giovannino Perdigiorno  
ha perso il tram di mezzogiorno,  
ha perso la voce, l'appetito,  
ha perso la voglia di alzare un dito,  
ha perso il turno, ha perso la quota,  
ha perso la testa (ma era vuota),  
ha perso le staffe, ha perso l'ombrello,  
ha perso la chiave del cancello,  
ha perso la foglia, ha perso la via:  
tutto è perduto fuorché l'allegria.

## LA NOSTRA CITTÀ

SCUOLA ELEMENTARE "VINCENZO  
E DIEGO DE CASTRO", PIRANO

Viviamo in un posto bellissimo! Pirano è veramente una perla affacciata al mare, solo che noi presi dalla fretta quotidiana non ce ne accorgiamo. Tantissimi sono i turisti che vengono, anche da lontano, per ammirare questi posti, non solo le nostre spiagge ma le bellissime case, le calli strette e le piazze...

Gli alunni della V classe di Pirano, assieme all'insegnante Gloria si sono preparati per mostrare queste particolarità e la storia di questi luoghi agli alunni della scuola di Sicciole e di Lucia, in tutto 91 alunni dalla prima alla quinta.

All'organizzazione della giornata hanno collaborato anche altre insegnanti ed i bravissimi "Giovane famea dei salineri", ed è



stata presente tutto il tempo la preziosa collaborazione della Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" di Pirano.

I ragazzi sono stati divisi in quattro gruppi di lavoro per facilitare le attività dirette sul posto. Fino a merenda hanno giocato ai giochi antichi in Piazza Tartini e gli alunni della V hanno presentato la città in modo teorico. Hanno raccontato la nascita, il nome, dove sono state costruite le prime case, hanno presentato i monumenti principali, le attività che si svolgevano nell'antichità e la storia della cittadina durante la Repubblica di Venezia, l'Impero austro-ungarico e tutti gli stati che si sono susseguiti

sul nostro territorio. Gli alunni, nella loro presentazione, hanno posto l'accento sui piranesi, popolo lavoratore, attaccato alle tradizioni, che ha dovuto lottare e lavorare duramente per conquistare il benessere raggiunto con l'estrazione del sale nelle saline di Sicciole, Santa Lucia e Strugnano... Poi gli alunni si sono trasformati in vere e proprie guide turistiche e hanno fatto passeggiare e osservare i punti più caratteristici ai compagni più piccoli.

Hanno visitato Piazza Tartini e imparato a riconoscere i palazzi che la circondano. La bibliotecaria Ksenija ha letto ai bambini più piccoli la storia della Casa veneziana. Hanno visitato Piazza Portadomo con le statue e la grande cisterna, la Punta e il faro, dove li attendevano le maestre Manuela e Liliana con un 'minilaboratorio' artistico, un altro gruppo ha conosciuto la cittadina seguendo una storia ovvero una caccia al tesoro con l'insegnante Lara.

Alcuni alunni hanno potuto osservare lo sviluppo della città osservando le diverse cinte murarie che hanno fatto di Pirano un perfetto esempio di architettura medievale. Il sole splendeva e le ore sono passate velocissime. La visita si è conclusa con la visione del film in 3D presso il Mediadom. E non abbiamo mica avuto il tempo di visitare tutto...

**Gloria Frlić, insegnante**

## ESCURSIONE DIDATTICA A UDINE

**PROGRAMMA PER GLI ALUNNI DOTATI**

SCUOLA ELEMENTARE "VINCENZO  
E DIEGO DE CASTRO", PIRANO,  
SEZIONE PERIFERICA DI SICCIOLE

PRIMA TAPPA

Sacrario militare di Redipuglia e visita del museo

Un tuffo nel passato...

... per non dimenticare coloro che hanno lottato per la libertà e la pace...

... per non ripetere mai più le atrocità di una guerra...

... conoscere la storia e il nostro passato diventa esigenza per un futuro migliore.



SECONDA TAPPA

Visita delle gallerie del Tiepolo  
Un tuffo nei colori...

... figure che escono dal soffitto per richiamare la nostra attenzione...  
... sguardi che si intrecciano rivelando la vita di un artista...  
... affreschi che parlano di storia e cultura...



TERZA TAPPA

Visita guidata della città  
Tra le vie... gli edifici, le piazze, i monumenti...

... un sorriso... un saluto...  
... una salita... una discesa...  
... una piazza... un leone alato...  
... un meraviglioso castello...  
... un giardino...

Dove siamo?

Siamo a Udine, in friulano Udin, in tedesco Weiden e in sloveno Videm. Nel cuore della provincia friulana, una cittadina accogliente, curata e pulita...

... visibile il dominio della Repubblica di Venezia, con il leone alato...

... ma anche con un'impronta tipicamente medievale, città sviluppatasi intorno a un imponente castello...

... insomma: un interessantissimo pomeriggio passato all'insegna dell'arte, della storia, della cultura e dell'architettura.

E poi...

... finalmente anche un po' di tempo libero... meritato!

**Katja Dellore, insegnante**

## GIORNATA DELLA TERRA (I)

SCUOLA ELEMENTARE "VINCENZO E DIEGO DE CASTRO", PIRANO

Venerdì 19 aprile, gli alunni delle classi VII-IX di Pirano hanno presenziato in Piazza Tartini, assieme all'azienda comunale "Okolje", per celebrare la Giornata della Terra che quest'anno ha come tema principale la salvaguardia delle specie viventi. Ed è proprio prendendo spunto da questo tema che i ragazzi hanno coinvolto i passanti, invitandoli a cimentarsi in un quiz che chiedeva loro di individuare, tra una serie di animali, quali secondo loro fossero protetti in Slovenia. Come ringraziamento della loro disponibilità, venivano infine omaggiati con una piantina di pomodoro.



Il tema scelto per l'evento che ogni anno celebra il nostro Pianeta è quello dell'estinzione di cui siamo testimoni e artefici allo stesso tempo; nessun organismo può vivere da solo, e la perdita di piante e animali mette in discussione la nostra stessa sopravvivenza.

Gli studiosi affermano che stiamo attraversando il più allarmante evento di estinzione

ne dopo la scomparsa dei dinosauri, ma questa volta però il colpevole è l'uomo. Cambiamenti climatici, deforestazione, perdita di habitat, pratiche agricole non sostenibili, inquinamento e consumo dissennato delle risorse sono solo alcuni modi in cui l'uomo contribuisce direttamente alla riduzione di animali e piante selvatici.



In questa occasione abbiamo voluto inoltre dare importanza al problema della diminuzione delle api e di altri insetti impollinatori, dovuta principalmente all'utilizzo indiscriminato di pesticidi. La loro scomparsa sarebbe disastrosa per la salute e la resa dei raccolti, ma soprattutto per gli animali che dalle api dipendono, significherebbe la fine.

In conclusione riportiamo la citazione attribuita ad Albert Einstein che mai come ora risulta profetica. "Se un giorno le api dovessero scomparire, all'uomo resterebbero soltanto quattro anni di vita".

**Ingrid Škerlič Persel, insegnante**

## GIORNATA DELLA TERRA (II)

SCUOLA ELEMENTARE "VINCENZO E DIEGO DE CASTRO", PIRANO

Il 22 aprile è stata ricordata la Giornata della Terra, un'ottima occasione per riflettere sulla necessità di salvaguardare l'ambiente del nostro pianeta.

Il 29 gennaio 1969 una piattaforma petrolifera localizzata a poche miglia dalla costa di Santa Barbara, esplose. A causare



lo scoppio furono le fortissime pressioni causate dall'opera di trivellamento del fondale marino.

Un milione di litri di petrolio vennero riversati nel mare per undici giorni ininterrottamente. Chilometri di spiagge si tinsero di nero, morirono tantissimi pesci e uccelli marini, anche balene e delfini, la tragedia fu immane. I cittadini si mobilitarono in un modo straordinario e promisero che un tale scempio non si sarebbe più commesso, così venne istituita questa



importante giornata.

Nata nel 1970, la Giornata della Terra è la più grande manifestazione ambientale del pianeta, celebrata il 22 aprile di ogni anno. Coinvolge i 193 Paesi membri delle Nazioni Unite con vari tipi di iniziative di sensibilizzazione alla tutela del nostro pianeta.

Per imparare a rispettare il nostro pianeta, la nostra casa, le IV e V classi di Pirano e Sicciole hanno fatto un bel giro e si sono recate a vedere come funziona il depuratore delle acque reflue di Pirano.

L'impianto di depurazione dell'azienda "Okolje" si trova in zona Fornace. L'acqua sporca viene fatta, prima di tutto, passare in un setaccio metallico dove vengono raccolti i pezzi più grandi. Nella seconda fase vengono tolti la sabbia dal fondo e gli oli che galleggiano. Successivamente l'acqua viene inviata in grandi vasche dette dei fanghi attivi, nelle quali i batteri pro-

liferano e si nutrono delle sostanze nocive. Nella prima vasca viene insufflata aria per dare ossigeno ai microrganismi.

La parte solida che ne deriva viene mandata in altri posti dove questo fango residuo viene trasformato in carburante oppure in concime organico per le piante. L'acqua, completamente depurata può essere immessa nel mare senza inquinarlo.

È importante non buttare nella fognatura i resti di cibo che poi nutrono i ratti, l'olio usato nelle cucine e veleni.

Portando i nostri bambini alla scoperta di tutto questo hanno imparato tanto. Rispettare la natura ed il mondo che ci circonda è fondamentale. Le risorse che ci dona la natura sono ricchissime ma non infinite.

**Gloria Frlič, insegnante**

## VERSO LA FINE DELL'ANNO SCOLASTICO...

SCUOLA ELEMENTARE "VINCENZO E DIEGO DE CASTRO", PIRANO, SEZIONE PERIFERICA DI SICCIOLE

**M**ancano ormai meno di due mesi alla fine dell'anno scolastico, ma nelle aule si respira, già aria di mare, sole e vacanze. Le giornate lunghe, gli alberi, i fiori in pieno risveglio, i meravigliosi colori della natura, i volti sorridenti degli alunni che fremono per uscire al campo sportivo per giocare a pallone, ci confermano che la bella stagione è alle porte.

ESCURSIONE A SANT'ONOFRIO

Un po' di salita, un po' di fatica, passo



dopo passo. Indubbiamente ne è valsa la pena. Una vista stupenda che emoziona. Lo sguardo rivolto a sud-est, per ammirare le bellezze naturali del nostro territorio: le saline di Sicciole. Patrimonio storico, culturale da valorizzare e proteggere. Motivo dell'uscita, la partecipazione al concorso fotografico *Náša Zemlja*. Speriamo tanto le foto siano state apprezzate!

RINGRAZIAMENTI

Insegnanti e alunni desiderano porgere un sincero e sentito 'grazie' alla maestra Gloria Frlič, agli alunni della quinta classe della sede di Pirano, alla "Famea dei salineri" e alla Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" per la splendida giornata culturale trascorsa a Pirano il 18 aprile. Una città meravigliosa tutta da scoprire, che sorprende e incuriosisce i visitatori, grandi e piccini. Una città che racconta, parla, svela e incanta.

LABORATORI DI SCIENZE E ARTE

Un filo nero, uno rosso, una lampadina, una pila... Come funziona? Come si costruisce un circuito elettrico? Cosa sono gli elettroni? Come viaggiano? La velocità della luce? Isolante o conduttore? Quante domande, ma soprattutto quante informazioni interessanti hanno scoperto gli alunni della quarta elementare della sede di Sicciole durante il laboratorio dedicato allo studio dei circuiti elettrici. Ma non finisce qui... Che cosa potrebbe diventare un ramo di ulivo? Di tutto e di più! Piccoli artigiani all'opera, muniti di guanti, scalpelli, lime, tanta fantasia e voglia di creare hanno realizzato un oggetto molto utile, soprattutto sui banchi di scuola: un portapenne. Un vero e proprio pezzo unico.

**Katja Dellore, insegnante**





## COLTIVARE LA MEMORIA

GINNASIO "ANTONIO SEMA",  
PIRANO

Quest'anno presso il Ginnasio "Antonio Sema" di Pirano viene svolto un progetto interdisciplinare dedicato alla memoria collettiva intitolato *Coltivare la memoria*. In ambito al progetto sono state svolte lezioni interdisciplinari di storia, italiano, sociologia e geografia che hanno dato ai ragazzi una visione approfondita sui temi della memoria collettiva, del contesto storico-culturale dell'Olocausto (e altri esempi di etnocidio e genocidio), cercando di individuare convergenze interdisciplinari dell'argomento (leggi razziali, regimi totalitari) con attuali esempi di discriminazione (sociale, culturale, religiosa, di genere...) nella società contemporanea. I ragazzi hanno inoltre letto e analizzato brani tratti da romanzi e saggi sull'argomento di diversi autori (Levi, Wiesel, Arendt, Bauman, Giddens...) per avere una visione più ampia del periodo e della tematica trattata.

Dall'11 al 13 aprile 2019 undici alunni del Ginnasio hanno preso parte ad un'escursione di studio a Cracovia ed Auschwitz, organizzata in collaborazione con altri tre ginnasi sloveni di Lubiana e Celje. Nell'escursione, i ragazzi sono stati guidati dal professor Hajdinjak, storico e direttore

della Sinagoga di Maribor, e accompagnati da un'ospite d'eccezione molto significativa per gli importanti messaggi che ha trasmesso ai ragazzi, la signora Sonja Vrščaj, sopravvissuta alla prigionia di Auschwitz. Sia i lavori di preparazione a scuola sia l'escursione sono stati seguiti e ripresi da una *troupe* di giornalisti di TV Capodistria che col contributo dei ragazzi partecipanti realizzerà un documentario sull'escursione. Tra le attività previste durante l'escursione, i ragazzi hanno tenuto un diario di viaggio per fissare le impressioni e riflessioni scaturite dalla visita di questi luoghi del ricordo che alla conclusione del progetto verranno presentati assieme a tutto il resto del materiale prodotto (riassunti, riflessioni, ana-



lisi, cartelloni, disegni) e una mostra fotografica durante la presentazione finale.

Ingrid Šuber Maraspin, insegnante

## DIARIO DI VIAGGIO IN POLONIA

GINNASIO "ANTONIO SEMA",  
PIRANO

Siamo arrivati a Cracovia dopo un viaggio di quasi 14 ore. Stanchi ma felici abbiamo portato le valigie in camera e siamo usciti alla scoperta di questa nuova città. Devo dire che Cracovia mi ha stupita perché è davvero una bella città. Anche se il tempo non era uno dei migliori ed il freddo ci congelava le mani, mentre cercavamo di fare delle foto, abbiamo visto il castello reale di Wawel con davanti un drago che ogni tanto sputava fuoco; è stato davvero impressionante. La guida ha spiegato in modo chiaro i periodi storici in cui Cracovia fu protagonista. Poi ci ha portato a vedere l'università, dove Marie Curie fece domanda, ma non fu mai accettata perché all'epoca le donne non potevano studiare medicina. La visita si è conclusa nella piazza principale di Cracovia. Mi hanno colpita subito tutte quelle bancarelle che riempivano la piazza. Abbiamo usato il nostro tempo libero per mangiare qualcosa e ho scoperto un



nuovo amore per i *pirogi*: i ravioli tipici della Polonia. La giornata, anche se breve, è stata molto istruttiva dal punto di vista storico ma anche personale.

La giornata di venerdì è iniziata prestissimo. Attorno alle 7.20 siamo partiti per Auschwitz-Birkenau. La visita è iniziata ad Auschwitz I. La nostra guida ci ha subito specificato che la Germania ha attaccato la Polonia e non Hitler. Ha spiegato che il territorio della Polonia era molto più esteso di quanto lo è oggi. Dopo aver attraversato il cancello contraddistinto dalla scritta "Arbeit macht frei" mi sono trovata praticamente in una piccola città. È vero che le foto non rendono il vero perché sono rimasta molto sorpresa. C'erano edifici grandissimi, quelli che vengono chiamati ancora oggi block, e strade larghissime, che portano ad ogni edificio. Auschwitz I è completamente recintata con il filo spinato, come anche Birkenau. Ci sono tantissimi block tutti uguali, differenziati solamente dai numeri. Nel primo edificio che abbiamo visitato la nostra guida ci ha spiegato la storia dei primi mesi della guerra, iniziata il 1° settembre 1939. I primi prigionieri furono polacchi, a essi si aggiunsero quelli sovietici e dopo quelli di altre nazionalità. I numeri fanno veramente impressione visti tutti assieme su una tabella. Nel marzo del 1942 iniziarono a deportare anche gli ebrei. In quel periodo Auschwitz iniziò ad avere due funzioni: quello di campo di concentramento e quello di segno dell'Olocausto. In questo block c'erano frasi pronunciate dai nazisti. Una di quelle mi è rimasta impressa: "We must free the German Nation of poles, russians, Jews and Gypsies" - Otto Thierack (ministro della giustizia del Terzo Reich). Ho pensato subito che la discriminazione verso queste persone fa ancora oggi molto paura. Non è vero che con il tempo le persone abbiamo imparato a non odiare chi è diverso. La cosa che mi ha colpito di più però è stato il block, dove sono custoditi tutti gli oggetti dei prigionieri, come pentole, tonnellate di capelli (che vendevano per 50 penny al chilo), occhiali, valigie, migliaia di paia di scarpe e mi hanno colpita soprattutto le fotografie dei prigionieri polacchi appese alle pareti. Quelle di chi è sopravvissuto pochissimo, forse un paio di settimane. Il block 27 è quello dedicato allo Shoah. È

la stanza delle proiezioni e dei video sulle decisioni di Hitler e sulle vittime. La visita ad Auschwitz I si è conclusa nelle stanze, dove le SS uccidevano i prigionieri, è un posto dove bisogna rimanere in silenzio per rispettare tutte le vittime.

Poco distante si trova il campo di concentramento di Birkenau. Prima di entrare si nota subito la ferrovia che portava i prigionieri. La guida ci ha detto che tutto il campo è grande come 200 campi da calcio, infatti appena entrati si vedono un'enorme distesa d'erba e le baracche. La signora Sonja, ex detenuta, che ci ha accompagnato durante questa escursione, ci ha raccontato della sua vita nel *lager*. Non perdeva occasione per ricordarci che dobbiamo amare e rispettare il nostro paese, gli altri e noi stessi. A Birkenau abbiamo visitato una baracca, dove all'interno vivevano anche più di cento persone. Non si possono capire certe cose finché non si vedono e anche quella volta è difficile esprimere quello che provi in quel momento. La visita mi ha insegnato tanto e mi ha fatto pensare molto. Bisogna amare quello che si ha. Bisogna essere felici per le piccole cose e non lamentarsi in continuazione. Vedendo con che felicità la signora Sonja ci parlava della vita, ho capito che bisogna accettare le cose come ti arrivano, sia quelle belle sia quelle brutte.

Tornati a Cracovia siamo andati immediatamente in centro. Abbiamo avuto del tempo libero per vedere ancora un po' la città. È sempre bello viaggiare e scoprire nuovi posti e culture. La serata è stata dedicata alla visione di un film assieme ai ragazzi delle altre scuole partecipanti. È stato scelto proprio un film sull'Olocausto, ambientato a Cracovia, ed è stato molto impressionante vedere i luoghi visitati solamente qualche ora prima. Assieme alle scuole di Lubiana e Celje ci siamo trovati veramente molto bene.

Sabato eravamo un po' tristi per via della partenza, prevista verso le 8.30. Ci siamo fermati a visitare la sinagoga che si trova giusto a un paio di minuti dall'ostello in cui alloggiavamo. Verso le 11 siamo partiti per Lucia.

È stata un'esperienza fantastica, che mi ha insegnato moltissimo. Sono molto grata alla signora Sonja che ci ha voluto raccontare l'esperienza vissuta e portare nei posti dove ha vissuto il periodo più orribile della

sua vita. È una donna molto forte, che riesce a portare la sua testimonianza a noi ragazzi per non dimenticare.

**Sara Vesnaver**

## FESTEGGIANDO I MATURANDI DEL "SEMA"

GINNASIO "ANTONIO SEMA", PIRANO

È stata una serata davvero piacevole quella trascorsa a Cremegne lo scorso 6 aprile, presso il ristorante "Piero". Nika, Anna, Sara, Lorenza, Domenik ed Erik hanno voluto festeggiare la prossima conclusione del loro percorso ginnasiale al "Sema" con i genitori e gli insegnanti che (come hanno sottolineato nel loro discorso) li hanno accompagnato e sostenuti in questi quattro anni.

I ragazzi hanno ricordato gli anni del gin-



nasio, passati veramente in fretta, tra difficoltà, alti e bassi, soddisfazioni e momenti che si porteranno per sempre nel cuore. In particolare, hanno ringraziato la preside, Aleksandra Rogić, sempre presente e attenta, e soprattutto la loro capoclasse, la prof.ssa Romina Kralj, che li ha supportati e guidati in questi quattro anni.

E ora si avvicina per questi sei giovani uno dei momenti più importanti della loro vita: l'esame di maturità.

Tanti auguri, ragazzi, di cuore!

**Dora Manzo, insegnante**



## AVVISO

Informiamo i nostri lettori che "il Trillo" ospita testi, contributi e fotografie di tutti coloro che sentono il desiderio di inviarci aneddoti, racconti di vita vissuta, vecchie storie, memorie e fotografie della Pirano di un tempo. È un modo per raccogliere ancora testimonianze, prima che queste siano cancellate dall'oblio del

tempo: una maniera per documentare questa nostra presenza su questo lembo di terra istriana. Ognuno di voi certamente avrà dei racconti, delle storie di vita vissuta, ambientate o riguardanti la nostra città, conservati e celati nella propria memoria. Si tratta di estrapolarli e di inviarceli, preferibilmente in forma elettronica. Grazie per la collaborazione.

La redazione de "il Trillo"

## LE MIE SCUSE

Desidero scusarmi con i lettori, in particolare con Marino Maurel e Piero Rotter del nostro gruppo filodrammatico che, per una mia svista nella scrittura, non sono stati nominati nell'articolo apparso nel Nr. 43 de "il Trillo". Marino e Piero hanno partecipato alla commedia *I me ciama Bertoldo* in veste di prima e seconda guardia.

Daniela Sorgo



A Santa Lucia

La prima di *I me ciama Bertoldo*

## STANZA MEMORIALE GIUSEPPE TARTINI

AVVISO

La stanza memoriale rimarrà chiusa al pubblico sino alla conclusione dei lavori che interesseranno Casa Tartini.

## IN MEMORIAM

Nel mese di aprile ci ha lasciati Ferruccio Bartole. Una persona profondamente legata a Pirano, alla Comunità degli Italiani ed alle nostre istituzioni. Un padre, un nonno, un lavoratore che per tutta la vita ha amato la sua famiglia e la sua terra. Un uomo che per tutta la vita ci ha saputo trasmettere i suoi valori. Valori semplici, ma mai banali. L'umiltà, il senso di responsabilità e l'onestà. Questi suoi insegnamenti non ci lasceranno mai. **Famiglia Bartole**

## IN MEMORIAM

Questo aprile ci ha lasciati la nostra cara mamma, nonna e bisnonna Lidia Tomasin che era conosciuta per la sua cordialità. Nella tua vita familiare e professionale sei stata circondata dai bambini ai quali ti sei dedicata con spirito materno e con la giovialità che ti contraddistingueva. Hai saputo educare tutti noi ai sani valori della convivenza. Ti ricorderemo sempre con affetto e simpatia per tutto quello che hai fatto per noi con dedizione ed allegria. **La Famiglia**

## COMUNICATO

A gennaio 2019 sono iniziati i lavori di ristrutturazione di Casa Tartini, sede della Comunità degli Italiani di Pirano, nell'ambito del Progetto tARTini: turismo culturale all'insegna di Tartini.

### Attività artistico culturali

Le attività artistico culturali continuano con gli orari prestabiliti nelle sedi della SE "Vincenzo e Diego de Castro" di Pirano e delle Comunità locali di Portorose, Croce Bianca e S. Lucia.

### Biblioteca prestiti

Informiamo i soci, amici ed attivisti che da gennaio la Biblioteca prestiti sarà aperta tutti i lunedì (10.00-11.00) e giovedì (16.00-17.00) nello spazio a S. Lucia (Strada di Limignano 94/E).

### Segreteria

Tutti i mercoledì del mese (9.00-15.00) saremo a vostra disposizione per informazioni, iscrizioni, attestati... nello spazio a S. Lucia (Strada di Limignano 94/E).

## Il Trillo, foglio della comunità italiana di Pirano

Caporedattore: Kristjan Knez | Redazione: Bruno Fonda, Kristjan Knez, Ondina Lusa, Daniela Sorgo | Segreteria: Marisa Zottich De Rosario, Fulvia Zudič  
 Progetto grafico: www.davidfrancesconi.eu | Stampa: Birografika Bori, Lubiana | Sede: Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini", Via Kajuh 12, SI-6330 Pirano  
 Recapiti: Tel. segreteria: +386 (5) 673 01 40; Contabilità: +386 (5) 673 01 45; Fulvia Zudič: +386 (5) 673 01 41  
 E-mail: iltrillo@siol.net, comunita.italiana@siol.net | www.comunitapirano.com | Il periodico esce grazie al contributo del Comune di Pirano, del Ministero della cultura della Repubblica di Slovenia e della Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste-Fondo donazione prof. Diego de Castro | "il Trillo" è iscritto nell'albo dei media del Ministero della Cultura della Repubblica di Slovenia, num. 1876 | Pirano, 30 aprile 2019



# CONOSCIAMO IL NOSTRO DIALETTO

RUBRICA DEDICATA AL NOSTRO VERNACOLO.  
PER SORRIDERE, RICORDARE ED IMPARARE DALLA STRAORDINARIA SAGGEZZA LOCALE

di Donna Luisa

**C**arissimi amici lettori!  
Marisa ed Andreina Apollonio, native di Pirano e residenti a Monfalcone, hanno inviato antichi termini dialettali piranesi che vi propongo con la loro spiegazione.

*Assal/Acciaio*, *Bucalon/Uomo* molto pio, sempre in chiesa, *Cavassal/Specie* di materasso e lungo quanto il letto che serviva per livellare i materassi quando il letto matrimoniale era costituito da due letti accostati, anche un rialzo del cuscino, *Deslubjada/Smaniosa*, ansiosa, *Gropeda/Sporco* vecchio, stantio, *Inpiastrignasse/Inzaccherarsi*, ma anche imbellettarsi, *Intrigo/Questione* spinosa difficile da risolvere.

## Veduta di Pirano

Cartolina della collezione del signor Josip Sobota



Questa volta inserisco i lemmi dialettali che mi sono stati inviati dalla signora Antonia Pitacco di Sicciole, che ringrazio e saluto. La soluzione dovrà pervenire entro il 20 giugno 2019. Il partecipante, la cui risposta esatta verrà estratta, riceverà una copia del catalogo *Italiani d'Istria. Chi parti e chi rimase. Storie orali e ritratti fotografici raccolti da Lucia Castelli fra Pirano e Fossoli* (Editoriale Sometti, 2018). Tra le risposte esatte è stata sorteggiata **Antonia Pitacco** di Sicciole, che riceverà un buono pasto per due persone offerto dal ristorante "La Bottega dei sapori" di Pirano.

1. Bacan
2. Braghe
3. Bucal
4. Ciapin
5. Covertor
6. Forfe
7. Guciâ
8. Lame
9. Lastre
10. Ludame
11. Moraro
12. Onge
13. Pasteni
14. Pinsa
15. Polpame
16. Pulcre
17. Ronchisâ
18. Saramenti
19. Sbrodegâ
20. Tanbascâ
21. Traverson

- A. Panettone pasquale
- B. Pozzanghere
- C. Russare
- D. Terreni a terrazzi
- E. Grembiule
- F. Sansa di olive
- G. Vaso da notte
- H. Tralci secchi della vite
- I. Giacinti
- L. Borbottare
- M. Chiasso
- N. Finestre
- O. Forbici
- P. Pantaloni
- Q. Pasticciare
- R. Letame
- S. Gelso
- T. Copriletto
- U. Unghie
- V. Sferruzzare
- Z. Molletta per il bucato

## SOLUZIONI DEL CONCORSO N° 43

Avaro corente/Torrentello,  
Buiol/Mastello di legno,  
Canova/Cantina, Canpagnol/Contadino,  
Caponera/Pollaio, Graia/Siepe,  
Gran de ua/Acino, Incalmâ/Innestare,  
Ordegni/Attrezzi di cantina,  
Rapo/Grappolo, Raspo/Grappolo senza acini, Recela/Racimolo, Salario/Aia,  
Sapador/Zappatore, Sbise/Frammenti di legna, Sbovâ/Sradicare,  
Scurtariola/Scorciatoia, Talpon/Pioppo,  
Troso/Viottolo, Vanperini/Germogli freschi della vite, Venco/Giunco.

### Proverbi di casa nostra Ricordati da Gianfranco Fonda (Mazzuco) di Santa Lucia

*Piova de montagna no bagna la campagna.*

*Barca neta no porta bori.*

*Prima ton a ponente sarâ un bon ano in campagna.*

*Dopo tre brume una piova.*

*El pomo no casca lontan del pomaro.*